



Novembre 2005
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXIV - N. 10



**Marcinelle: alla miniera della tragedia
per non dimenticare**

DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONEAdriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Sandro Rossi**NON ISCRITTI ALL'ANA****Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi**

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it**Direttore Generale:** tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it**Amministrazione:** tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 ottobre 2005

Di questo numero sono state tirate 386.754 copie



IN COPERTINA

Marcinelle, 49 anni dopo la tragedia in Belgio costata la vita a 262 minatori. E sembra ieri, per chi non ha dimenticato quei 136 italiani, dei quali 53 alpini, morti nelle profondità della terra. Una delegazione ANA, con il Labaro scortato dal presidente nazionale Perona, i consiglieri nazionali e i presidenti delle Sezioni europee, ha raggiunto Marcinelle per rendere omaggio a questi nostri Caduti sul lavoro.

La visita alla miniera, la testimonianza dei sopravvissuti, il racconto dei parenti delle vittime, di tante storie di sacrifici e miseria lasciano il segno ancora oggi, dopo tanti anni. Nessuno ha dimenticato, nessuno può dimenticare.

Qui sopra alcuni minatori con le loro tute e la lampada e, da sinistra: il consigliere nazionale Lavazzari, il presidente nazionale Perona, il vice presidente vicario Brunello e l'Ambasciatore Paolo Scarso. (Le foto sono di Matteo Martin).

Sommario

novembre 2005

3

Editoriale

4-5

Lettere al Direttore

6- Consiglio Direttivo Nazionale del 15 ottobre
- Calendario delle manifestazioni**8**

Costalovara

9

Incontro di Perona con i presidenti di sezione

10-15Belgio - Marcinelle
Onore a quei Caduti in miniera**16-20**

Canada - Lontani, ma più alpini che mai

22-23

Viaggio della memoria in terra di Francia

24-27

Premio Fedeltà alla Montagna

28-29

Raduno del "Tirano"

30-31

Gli 85 anni della "giovane" Veja

32-34

Nostrì alpini in armi

36-37

IFMS

38-43

Rubriche

44-47

Dalle nostre sezioni in Italia

48

Obiettivo sulla montagna

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●



Guardando al domani



Quasi a prepararsi a questo mese di novembre dedicato al ricordo di chi ci ha lasciato, dei nostri cari e di quanti – benemeriti dell'Italia – ci hanno consegnato valori che costituiscono il nostro essere alpini, i rappresentanti della nostra Associazione hanno ripercorso, in un lungo pellegrinaggio, le tappe della nostra storia recente.

Il presidente Perona è stato in Canada, a far visita agli splendidi alpini di quelle sezioni, ritrovando uno spirito che non può non commuovere per la forza, la genuinità, la freschezza che pervadono coloro che hanno lasciato l'Italia da tanti anni e che così saldamente la conservano nel cuore. Un'altra delegazione, guidata dal vice presidente Sonzogni, è stata in Francia, dove riposano nei cimiteri di Bligny, di Braye e di Soupir circa diecimila Caduti di quel 2° Corpo d'Armata italiano che da aprile a novembre del 1918 fu inviato a rafforzare le linee sul fronte della Marna.

C'è stato infine un altro omaggio ai Caduti, agli alpini e agli altri italiani che furono vittime della terribile tragedia nella miniera di Marcinelle, 49 anni fa: una tragedia che ha lasciato ferite ancora aperte e un turbinio di sentimenti e compassione per le sofferenze, i sacrifici, le fatiche sopportate da quei nostri sfortunati connazionali emigrati in tempi tanto difficili.

Sono stati pellegrinaggi spontanei, quasi una sorta di espressione religiosa secondo la quale tutto, alla fine, quadra, tutto appare chiaro e in ordine.

Sì, perché, quasi a fare da contrappunto a questo ricordo alla memoria – di chi è lontano per sentirlo vicino, di chi è andato avanti per attingere al suo esempio – ecco il richiamo ai giovani, una sorta di appello, di chiamata a rac-

colta. Il presidente nazionale è stato negli ultimi giorni del mese scorso al Soggiorno alpino di Costalovara per incontrarsi con i giovani del Triveneto; in questo stesso mese di novembre sarà ad Ascoli (il 13), a Milano (il 20) e a Vercelli (il 27).

Tenendo ben saldi i valori della nostra tradizione, si guarda avanti; dopo aver riletto la storia del passato e reso omaggio a chi ci ha preceduto, stiamo pensando a come saremo. A come saremo con questi giovani: cosa pensano, cosa vogliono, cosa possono fare e infine cosa possiamo fare noi per loro che saranno l'Associazione del futuro.

Qualcuno, un po' celiando, dice che non c'è più ... il futuro di una volta: scontato, predeterminato, prevedibile. Sono i giovani che devono costruirlo, per questo dobbiamo ascoltarli, aiutarli a crescere.

Pochi giorni fa, una compagnia del battaglione l'Aquila, è stata sulla vetta del Gran Sasso: c'era la neve, il ghiaccio. Gli alpini hanno usato ramponi e piccozze, hanno impiegato ore per arrivare in vetta con i loro istruttori, con il loro comandante di compagnia, il comandante del battaglione e il comandante del reggimento. Erano pugliesi, siciliani, sardi, abruzzesi. Sulla vetta hanno dispiegato il Tricolore. Avevano gli occhi lucidi per la commozione. Erano felici.

Il loro comandante di battaglione ha detto che, sì, alpini si nasce, ma che alpini si diventa, anche.

Non dobbiamo avere paura del futuro, anche se non è più come quello d'una volta. Possiamo imparare a conoscerlo sin d'ora, perché il futuro è in noi prima ancora che accada.

**

TESTIMONIANZA

Quelli della SMALP

Esprimo il mio dissenso nel vedere tanti ufficiali che all'adunata sfilano dietro uno striscione "Ex appartenenti alla SMALP", purtroppo anche della sezione di cui sono presidente.

Nulla da dire se vogliono avere una loro organizzazione, però se sono in adunata è perché c'è l'Associazione, fatta di sezioni e di gruppi che sarebbero fieri di godere della presenza di quegli ufficiali nei propri ranghi.

Lancio un appello: "Signori ufficiali, siete stati i nostri comandanti, avete dimostrato saggezza e comprensione verso quelli di noi un poco restii alla disciplina, vi abbiamo voluto bene e oggi scegliete di stare per conto vostro. Perché?"

Gian Luigi Ravera - Casale Monferrato (AL)

L'associazione da te citata, a carattere ufficioso, tiene alto il ricordo della ormai sparita SMALP destinato anch'esso a tramontare nel tempo poiché i corsi AUC sono stati aboliti. Dunque ha una funzione alpina di alto valore morale. Ma sono d'accordo con te: se già non lo fanno, gli ufficiali che sfilano per conto loro dovrebbero sfilare nelle rispettive sezioni.

■ Alpini si diventa

Nel 1966, residente in Svizzera, rientro in Italia e devo fare il servizio militare. Dopo il CAR raggiungo il btg. Feltre, come conducente di muli. Vita dura con un nonnismo piuttosto spinto. Campo estivo, "veci" che si congedano, io che divento "vecio" ma che non pratico il nonnismo, campo invernale e nel marzo 1967 congedo. Cominciai a frequentare l'ANA: mi sentii finalmente alpino. Perché vi racconto tutto questo? Perché sono convinto che alpini non si nasce, ma si diventa.

Lettera firmata

Complimenti: in quattro parole hai sintetizzato la tua vita militare e il "dopo", meglio di un consumato scrittore. Concordo nella conclusione tanto più valida oggi, con i volontari che affluiscono da distretti non di tradizione alpina.

■ Addobbiamo l'Italia con il Tricolore

Per far capire ai nostri politici quanto noi teniamo all'Italia propongo di mettere ad ogni balcone di casa nostra il Tricolore. Con-

vinciamo anche i nostri amici e conoscenti ad esporlo in modo da addobbare tutta l'Italia.

Paolo Valdemarin - Torino

Hai espresso una proposta, non nuova ma da ripetere ogni tanto: perciò, amici lettori, scuotetevi dal letargo ed esponete - esponiamo - il Tricolore almeno nelle feste comandate. Vi assicuro che non fa male, parola di svizzeri, statunitensi e nordici che lo fanno da sempre.

■ ...Ma un alpino ci sarà sempre

Mi sono confrontato con un mio insegnante che sosteneva che il Corpo degli alpini è ormai defunto. Ho obiettato che ciò non avverrà fino a quando vi saranno giovani come me pronti ad arruolarsi. Credo che gli alpini non moriranno mai perché sono nel cuore degli italiani.

Fabio Sanmartino - Pinasca (TO)

Le tue non sono parole al vento come mi dici in chiusura di lettera. Sono invece parole che confortano perché dette da un ragazzo di sedici anni. Hai fatto bene a disilludere l'insegnante: gli alpini, anche se pro-

venienti da altri distretti, anche se impiegati in modo diverso che in passato sono ben lungi dall'essere vicini al "termine corsa". E l'ANA con loro.

■ Il coro della Julia

Sono un giovane alpino che, pur non essendo corista, è rimasto colpito e addolorato dalla sospensione del coro "in armi" della Julia. Mi sentivo legato ad esso come la maggior parte della gente friulana in quanto con i loro canti esprimevano gioie e dolori della nostra terra.

Luca da Udine

Capisco il tuo stato d'animo; lo scioglimento del coro della brigata Julia è conseguenza della nuova fisionomia dell'Esercito basata sul volontariato che non può certo essere regionale. Mi sento di poter aggiungere che il generale Resce, nuovo comandante delle Truppe alpine, ha intenzione di far risorgere il coro, convinto del grande impatto che esso ha in tante nostre manifestazioni.

■ Quanti ricordi in quella caserma

Vi scrivo per condividere la nostra gioia per aver partecipato all'adunata degli alpini nella caserma Calbo di Santo Stefano di Cadore. Lì mio marito aveva fatto il suo servizio nel 1965, e ritornare dopo 40 anni è stato emozionante anche per me. Ci siamo commossi all'alzabandiera in mezzo a tutte quelle penne nere, alla sfilata, agli onori ai Caduti accompagnati dalla fanfara di Conegliano. Ancor di più mio marito si è commosso incontrando amici riconosciuti dopo tanto tempo.

Laura Mioli Bonin Montebello (VI)

Ho dovuto, a malincuore, sintetizzare la sua lettera traboccante di alpinità. Lei fa parte di quel nutrito gruppo di mogli, madri, figlie e sorelle che ci accompagnano nel nostro cammino di alpini, rendendo lieve la fatica. Ringraziando lei, ringrazio tutte.

■ L'alpino Biagio

Mio padre Biagio, classe 1924, è mandato avanti. Era un vostro lettore; aveva l'abitudine di farmi leggere alcuni brani del vostro giornale accalorandosi, prendendo spunto per approfondire un avvenimento storico. Ringrazio la redazione perché, negli ultimi tempi, in difficoltà a uscire di casa e a incontrare gli amici, mio padre aveva le vostre pagine a disposizione e gli sono state preziose.

Grazia Mauri - Mariano Comense

Quando muore un alpino si stacca una tessera dal grande mosaico dell'ANA e ciò ci tristizza. Lei mi segnala il suo lutto perché sia sospeso l'invio della rivista al suo indirizzo. Abbiamo provveduto ma non le pare che, rinnovando lei stessa l'abbonamento, sarebbe come rinvigorire il ricordo di suo padre?

■ Costalovara vista dai bambini

Ho 13 anni; con mio fratello Alberto di due anni e con i miei genitori ho vissuto l'esperienza del soggiorno alpino di Costalovara e vorrei farvi condividere la magia delle Dolomiti attraverso gli occhi anche del mio fratellino. Le nostre vacanze sono scaturite da un articolo sul soggiorno apparso su L'Alpino.

Daniele Iori - Omegna

Dalla tua letterina ho arguito che il tuo papà, da buon artigiere alpino, ha saputo organizzarvi una bella vacanza in una delle perle dell'Alto Adige: l'altopiano del Renon. Sono lieto che Costalovara vi sia piaciuta: è un magnifico soggiorno destinato a migliorare che aspetta a braccia aperte bimbi come te e il tuo fratellino, e i genitori.

■ Alpino semplice ...no!

La sera che ho trascorso al rifugio Papa sul Pasubio, in attesa della manifestazione del giorno successivo, 4 settembre, dissi al direttore de L'Alpino di essere un gio-

vane "Alpino semplice" in quanto non investito di cariche particolari in sezione. Lui, con voce serena, mi rispose che "Non esistono alpini semplici". Lo ringrazio di quelle quattro stupende parole che ricorderò per sempre.

Alberto Serra - Vicenza

Non credevo di meritare tanto: non ho fatto altro che esprimere un concetto ben radicato nella mia mente. Alpini semplici o semplici alpini non esistono, perché tutti gli iscritti all'ANA, quale più, quale meno, portano il loro contributo alla difesa della nostra splendida realtà quotidiana.

■ Solidarietà alpina

Voglio ringraziarla per la sua disponibilità nell'avermi accolto a

Parma con il mio piccolo gruppo di Muris di Ragogna.

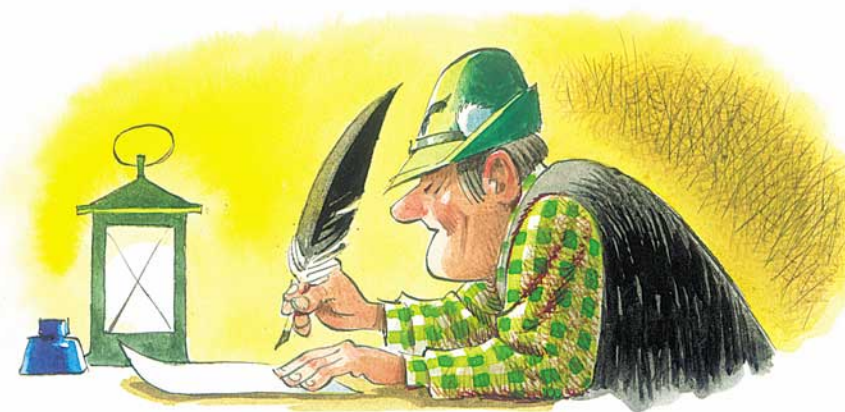
Sono molto impegnato nei lavori di preparazione per allestire una latteria in un paesello romeno; intanto stiamo inviando alimentari all'orfantrotrofo di Oradea. Pensi che l'alpino Santo Volpi, di Varese, con me a Vipiteno 47 anni fa, concorre con materiale in proprio.

Pietro Simonitto - Ragogna (UD)

L'incontro di Parma è stato altrettanto gratificante per me: è dovere di comandante rispondere quando un suo vecchio alpino chiama.

Per la Romania ti sto seguendo con interesse: la tua opera è meritoria e penso che voi di Ragogna siate i santi protettori della comunità di Oradea.

Quello che fa Volpi è semplicemente "alpinità pura".



TESTIMONIANZA

Dalle milizie valligiane alla leva

Nell'anno che vede l'abolizione del "Servizio di leva" mi sovviene che Emanuele Filiberto, Testa di Ferro, Duca di Savoia, nel 1560 istituì in sostituzione dei mercenari le milizie valligiane in servizio obbligatorio, durate sotto nomi diversi, fino a oggi.

Mauro Navone - Milano

Chi scrive è un alpino dalla brillante carriera nel campo dell'ingegneria chimica. È autore di libri storici di elevato livello. Fa piacere che ricordi le milizie valligiane e, in fondo, come eravamo. Erano, quelli, tempi di mercenari o, per evitare termini che possono apparire dispregiativi, soldati di ventura. Che sono stati utilissimi e hanno fatto una parte della storia, regalandoci splendide figure di condottiero. Noi abbiamo difeso la leva contro tutti, ci rammarichiamo della sua sospensione, siamo certi che pagheremo pesantemente l'assenza della scuola di vita che era per ogni giovane. Ma dobbiamo guardare avanti perché i valori della leva non sono stati sospesi. Sta a noi continuare a diffonderli.

Consiglio Direttivo Nazionale

del 15 ottobre 2005

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... *Settembre.* 17/18, Marostica: inaugurazione sede sezionale - 21, Milano: incontro con Lucchini del Banco alimentare; di seguito il frate Emilio Giorni, dal Mozambico - 24/25, Scanno: Premio fedeltà alla montagna - 30, Cividale: saluto al colonnello Lenzini che ha lasciato il comando dell'8° e ai VFP 1 congedandi - *Ottobre.* 1, Pordenone: visita a tre gruppi della sezione e, il 2, inaugurazione sede sezionale - 4, Bolzano: incontro con il nuovo comandante delle TT.AA. gen. Resce - 7, Charleroi (B): incontro con il console d'Italia Francesco Ercolani - 8, Marcinelle (B): riunione dei presidenti delle sezioni europee; pomeriggio, a Charleroi, onori ai Caduti belgi delle due guerre mondiali - 9, Marcinelle: scoprimento di una targa della sede nazionale alle vittime in miniera. La sera, a Mulhouse (F): incontro con gli alpini del luogo - 13, Songavazzo (BG): incontro con Tullio Ferro presidente della sezione Sudafrica.

2. - ... E DEI VICE PRESIDENTI. Brunello per l'adunata: 27 settembre, Asiago: incontro con le autorità - ottobre. 1, Milano: incontro con la P. C. per l'utilizzo di volontari - 11, Vicenza: incontro con le autorità. - Sonzogni: 28 settembre, Bergamo: incontro con Losapio responsabile dell'ospedale da campo ANA - ottobre. 1/2, Salò: 33° campionato di marcia di regolarità - 7, Udine: ritiro di un contributo della Banca di Cividale - 8, Maccagno (VA): posa di una targa alla Via Crucis - 9, Passo della Forcola (VA): incontro con gli staffettisti di Camminaitalia '99. - Nichele: 8 ottobre, Torino: 85° della sezione.

3. - LABARO. 22 ottobre a Lucca, raduno del 4° rgpt; 4 novembre a Redipuglia; 26 novembre a Belluno, insediamento del 7° rgt Alpini; 11 dicembre S. Messa in Duomo a Milano.

4. - ASIAGO. Vecchio: le strade della cittadina consen-

tono di sfilare al massimo per sette: per evitare allungamenti nei tempi **le sezioni dovranno serrare le distanze.**

5. - RICOSTITUZIONE DELLA SEZIONE ACQUI TERME: verificata l'esistenza dei requisiti statutari, il CDN approva.

6. - L'ALPINO. Per la stampa del mensile nazionale, valutate le offerte pervenute, è stata riconfermata la Amilcare Pizzi. CDN approva all'unanimità.

7. - ADUNATA DEL 2007. Al ballottaggio tra Bergamo e Cuneo, è stata assegnata a Cuneo.

8. - CARTA DI CREDITO. Botter: confermata l'emissione della carta di credito ANA (della AGOS, come da resoconto del CDN di aprile).

9. - COMMISSIONI. Gentili (Grandi opere); Mozambico: dal 13 ottobre è attiva la prima squadra; a metà novembre i lavori si interromperanno causa grandi piogge e riprenderanno ad aprile. - Ripabottoni: con l'approvazione della Regione Molise i tempi di realizzazione della Casa di accoglienza sono più vicini. Sonzogni (P.C.): L'ANA è stata allertata per il terremoto in Pakistan e in Kashmir; consegnato materiale e fornito volontari per il caricamento dell'aereo dell'Aeronautica Militare a Villafranca e Montichiari - In settembre esercitazione ad Alpago: 1400 volontari di tutte le sezioni venete - 9 ottobre: 48 volontari all'esercitazione Euroshot a livello europeo, in Sicilia - Nuclei di Emilia e Romagna all'esercitazione "Po 2005", trasformatasi in intervento reale per un'improvvisa emergenza a Cento - 44 volontari all'esercitazione di colonna mobile della Regione Lombardia. Martini (Contrin): possibilità di creare una seconda centralina che porterebbe a 50 i KW disponibili. Previsto un serbatoio d'acqua di centomila litri. Soravito (Manifestazioni): Per il 30° del terremoto in Friuli contatti con le autorità del luogo. ●

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4 dicembre

PISA-LUCCA-LIVORNO - *Organizzato dal gruppo di Viareggio 14° trofeo Gen. Mazzetti.*
MONZA - *Messa in ricordo dei defunti della sezione.*

11 dicembre

LECCO - *Consegna borse di studio Ugo Merlini.*

13 dicembre

TRIESTE - *Commemorazione Medaglia d'Oro Guido Corsi.*

16 dicembre

ASTI - *Concerto di Natale con cori alpini e banda sezionale.*

17 dicembre

ALTO ADIGE - *Natale alpino in memoria di Genesio Barello.*
LUINO - *Inaugurazione del presepe con gli alpini.*

18 dicembre

MILANO - *Messa di Natale in Duomo per i Caduti e defunti alpini.*

24 dicembre

ASTI - *S. Messa di Natale.*

26 dicembre

VERCELLI - *Deposizione di una corona di alloro al monumento al Beato don Secondo Pollo.*



IL 12-13 MAGGIO 2007, L'ADUNATA A CUNEO

Sarà il 12-13 maggio 2007 l'Adunata nazionale a Cuneo. La città è stata scelta dal Consiglio Direttivo Nazionale il 15 ottobre scorso.



È stata ricostituita la Sezione Acqui, è l'81ª Sezione italiana



Acqui Terme.

L Consiglio Direttivo Nazionale, dopo aver presa visione che le norme statutarie sono state rispettate, ha deliberato nella sua ultima seduta che la Sezione sia ricostituita, come da specifica richiesta dell'omonimo gruppo. Acqui di-

venta quindi la 81ª Sezione italiana. Alla sezione è stato assegnato un territorio di competenza all'interno del quale potranno essere costituiti nuovi gruppi.

La Sezione di Acqui venne fondata il 21 ottobre 1928 e fu sciolta durante il secondo conflitto mondiale; successivamente gli iscritti sono stati attribuiti prima alla Sezione di Asti e poi a quella di Alessandria. Ora, secondo quanto stabilisce lo Statuto associativo, gli iscritti saranno riuniti in assemblea per l'elezione delle cariche sezionali, presidente compreso. ●

Sabato 26 novembre la raccolta del Banco Alimentare

Ancora una volta gli alpini sono chiamati a dare una mano a chi vive in indigenza. È l'appuntamento annuale del Banco Alimentare, la raccolta di generi di prima necessità non deperibili (viveri in scatola, in lattine, comunque a lunga conservazione) che viene fatta davanti ai supermercati e ai negozi legati alla grande distribuzione alimentare.

Quest'anno la raccolta avverrà nella giornata di sabato 26 novembre. L'anno scorso il Banco ha immagazzinato 6945 tonnellate di viveri nei 19 grandi centri disseminati sul territorio nazionale, con un incremento del 22 per cento rispetto all'anno precedente.

Questo anche grazie agli alpini e alla loro immagine che suscita simpatia e fiducia. ●



Il col. Federico Bonato nuovo capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine

L generale di brigata Claudio Mora, capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine dal giugno del 2003, ha lasciato l'incarico per assumere il comando della brigata alpina Julia. Il comando della brigata sarà prossimamente impiegato in Kosovo, nell'ambito della brigata multinazionale a guida italiana.

Nuovo capo di Stato Maggiore è il colonnello Federico Bonato, già sottocapo di Stato Maggiore. Il col. Bonato ha coman-

dato il 3° Reggimento alpini di Pinerolo dal giugno 2002 all'ottobre 2004. In precedenza ha prestato servizio presso il battaglione alpini "Susa", il battaglione alpini "Bassano" a San Candido e presso il Comando Truppe alpine di Bolzano. ●



Il Corpo degli Alpini: conferenza di Nelson Cenci e del gen. Ivan Resce



Nelson Cenci.



Il gen. Ivan Resce.

"Il Corpo degli Alpini: solo più leggenda o ancora realtà?": è il tema di una conferenza organizzata da "Il Circolo dell'Ossola" per le ore 21 di venerdì 16 dicembre presso La Fabbrica, a Villadossola. Sarà presentata dal generale di Corpo d'Armata, senatore Luigi Manfredi e condotta dal direttore de *L'Alpino* gen. Cesare Di Dato. Relatori saranno lo scrittore alpino, Medaglia d'Argento in Russia, Nelson Cenci, che parlerà degli alpini di ieri, e il generale di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce, comandante delle truppe alpine, che parlerà degli alpini di oggi. ●

Costalovara: Perona con i presidenti e i giovani del Triveneto



di responsabilità dirette. Da parte dei giovani è emerso prima di tutto un grande rispetto per i "veci" e un profondo spirito associativo, e poi tanta voglia di imparare e di fare.

Contemporaneamente a quella con i giovani, al Soggiorno di Costalovara c'è stata la riunione dei presidenti delle Sezioni del Triveneto. Dell'una e dell'altra, visti i tempi ormai stretti di stampa, daremo conto su *L'Alpino* di dicembre.

Questo il programma dei prossimi appuntamenti del presidente nazionale con i giovani:

- **1° raggruppamento** (sezioni di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria,

Francia): a Vercelli presso la sede sezionale di Corso Rigola 150, domenica **27 novembre** alle ore 10;

- **2° raggruppamento** (sezioni di Lombardia ed Emilia Romagna). In preparazione: si terrà probabilmente domenica **20 novembre** a Milano in una sede ancora da definire (non appena sarà stabilita sarà data notizia sul portale www.ana.it);

- **4° raggruppamento** (sezioni del Centro-Sud), organizzato dalla sezione Marche: ad Ascoli Piceno, domenica **13 novembre**, presso il Palazzo dei Capitani in piazza del Popolo, alle ore 9.

Sabato 22 ottobre il presidente nazionale Corrado Perona ha incontrato al Soggiorno alpino dell'ANA a Costalovara (Bolzano) i giovani delle sezioni del Triveneto. È stato il primo dei quattro incontri (uno per raggruppamento) che il presidente intende avere entro il mese di novembre. Sono appuntamenti importanti, perché i giovani hanno la possibilità di spiegare quali sono le iniziative e i ruoli che vorrebbero svolgere all'interno dell'ANA, anche con l'assunzione



Una raccomandazione: poiché le sezioni sono tenute a preannunciare le adesioni alla sezione organizzatrice, in modo da facilitare la predisposizione di un'adeguata ospitalità, coloro che intendono partecipare a tali incontri sono pregati di volerne dare tempestiva comunicazione alla segreteria della sezione di appartenenza.

I non iscritti possono segnalare la loro partecipazione alla sezione territorialmente di riferimento, che avrà cura di contattare la sezione organizzatrice dell'incontro.

L'incontro di Perona con i presidenti di sezione

DI CESARE DI DATO

A Milano, al Palazzo delle Stelline, si è svolta domenica 16 ottobre la riunione dei presidenti di sezione. Presenti 68 rappresentanti di sezioni metropolitane e di due all'estero (Francia e Germania). Perona, in apertura lavori, ha consegnato a Romoli, presidente della sezione di Firenze, il certificato di merito conferitogli dall'assemblea dell'IFMS riunita a Stowe, nel Vermont (USA) per aver ben meritato nella difesa dei valori dei soldati della montagna e dello spirito cameratesco, e al dottor Gianfranco Ialongo il diploma della sede nazionale per la sua tesi di laurea "Il Sacratio del btg. Aosta".

Sedici i punti all'ordine del giorno. Perona inizia con la carta di credito ANA appoggiata dalla sede nazionale, per la quale dà la parola al dott. Marco Barbieri della AGOS, la banca che gestisce l'iniziativa. È una carta che può essere "a saldo" oppure "flessibile" con rimborso rateale, che è nel circuito Visa e che non prevede il cambio del conto corrente da parte del sottoscrittore. La si può ottenere direttamente presso le sezioni e i gruppi compilando l'apposito modulo, oppure presso una filiale AGOS, oppure telefonando al numero verde 800-191080.

Il presidente nazionale continua:

• incontro con i giovani alpini, il 22 ottobre a Costalovara (3° rgpt), il 12 novembre ad Ascoli (4° rgpt), il 20 e il 27 novembre (2° e 1° rgpt) in località da destinarsi;

• Asiago, adunata atipica; i presidenti si attengono alle disposizioni per contenere al massimo i disagi;

• visite delle sezioni in caserma: c'è la piena disponibilità del comandante delle Truppe alpine generale Resce;

• distretti del nord: non collaborano nell'assegnazione di reclute alle Truppe alpine per una rigida applicazione della norma; il problema è all'attenzione del Comando Truppe alpine;

• banco alimentare: Lucchini, responsabile della campagna, ha manifestato

soddisfazione per quanto è stato fatto negli anni scorsi;

• Iveco e Fiamma olimpica: il presidente riassume gli accordi su queste due iniziative inerenti le Olimpiadi 2006;

• Costalovara: da parte del CDN ha avuto un rilancio che fa ben sperare per il futuro del soggiorno.

Perona tratta in modo particolare tre argomenti:

le manifestazioni nazionali: modesta la presenza delle sezioni: il 47% all'Ortigara, il 37% all'Adamello, il 26% al Pasubio, quando, a una riunione di un gruppo del bresciano, era presente ben il 75% delle sezioni.

Il tesseramento: al 15 ottobre 2005 è di 320.814 soci, 1.896 in meno, e di 65.027 amici, 3.849 in più. Il fenomeno non va sottovalutato, ma la ricerca di nuovi iscritti non deve procacciare a tutti i costi alpini mai iscritti, bensì limitare l'assunzione a quelli che credono nei nostri valori. Per quanto riguarda gli amici, è opportuno accettare quelli che ci danno una garanzia, altrimenti si stravolgono i motivi per i quali è sorta la loro categoria. Altri argomenti specifici sono stati trattati dai diretti responsabili:

• Grandi opere. Gentili: il progetto in Mozambico e nello Sri Lanka sono in piena attività, mentre Ripabottoni langue non per nostra causa. L'ospedale da campo è nello Sri Lanka perché avevamo la certezza di avere in loco persone di fiducia capaci di realizzare i nostri progetti. Per il Mozambico sono carenti le richieste da parte di volontari.

• Protezione Civile. Gorza: è stato realizzato l'asse delle comunicazioni Est-Ovest mentre l'asse Nord-Sud avanza con lentezza per difficoltà burocratiche. Per il regolamento della P.C. ci sono ancora sezioni che non hanno risposto, per cui l'approvazione del documento è ferma. Gli amici stanno "sforando", mentre il numero dei volontari sta superando le esigenze; è opportuno che le sezioni procedano a un'oculata accettazione delle domande.



La consegna da parte del presidente Perona del Certificato di Merito della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna (IFMS) a Giancarlo Romoli e la sala in cui si è svolta la riunione dei presidenti delle sezioni in Italia.

• Libro della Solidarietà. Lavizzari: dal 2006 saranno inserite le sezioni all'estero e le esercitazioni di P.C. Cambierà l'immagine grafica ripiegando su un formato tipo L'ALPINO per contenere le spese. Saranno riportati anche i totali "zero" di quei gruppi che non hanno risposto alle richieste. Tutti i dati saranno riportati in un CD-ROM.

Perona apre la discussione: si iscrivono a parlare dodici presidenti di sezione. In sintesi:

- disporre, per Statuto, la durata massima di sei anni per la presidenza della sezione e per la conduzione del gruppo;
- puntare sulla P.C. e sullo sport per fare proseliti;
- evitare la troppa burocrazia della sede nazionale;
- numero chiuso per l'iscrizione degli amici;
- ringiovanimento dei capigruppo;
- contenimento delle manifestazioni nazionali e sezionali;
- inserimento dei listini prezzo degli alberghi tra i requisiti per la scelta delle sedi dell'adunata;
- assegnazione in forma solenne dei diplomi dell'ANA ai reduci.

Perona risponde a tutti, chiudendo il consesso dopo quattro ore di dibattito. ●

Onore a quei C



Le vittime della tragedia dell'agosto 1956 furono 262 di 12 diverse nazionalità – 136 gli italiani, fra i quali 53 alpini – Tante storie di sacrifici, sofferenza e dolore troppo presto dimenticate

DI CESARE DI DATO

Roberto Del Fiol, presidente della sezione belga dell'ANA, se lo era ripromesso e alla fine è riuscito nel suo intento: organizzare l'annuale riunione dei presidenti delle sezioni europee nel complesso minerario del Bois du Cazier, a Marcinelle, e apporre una targa ricordo, a nome di tutta l'ANA, nel Sacrario che ricorda la tragedia di quarantanove anni fa, costata la vita a 262 minatori. Marcinelle è un sobborgo di Charleroi sulla Sambre, dove fiorì un'intensa attività estrattiva del car-

bone. Decine di migliaia furono i minatori italiani emigrati, prevalentemente del Centro-Sud, che lavorarono in queste miniere in condizioni terribili.

Vita durissima quella dei nostri fratelli costretti a un lavoro tra i più ingrati, pagato con la silicosi che tante vittime ha mietuto e tanti invalidi ha procurato.

Lascia ancora increduli quanto indignati l'accordo fra il governo italiano e quello belga che prevedeva la fornitura gratuita di un sacco di carbone per ogni giorno-lavoratore.

Tuttavia fra loro è alto lo spirito di

Corpo che si estrinseca in un'associazione molto attiva; se il cappello alpino rappresenta il nostro simbolo, per il minatore lo è il casco con la torcia incorporata: e per tanti nostri emigrati i due copricapi hanno coinciso.

Marcinelle, testimone di due tragedie: quella dei primi di novembre 1918 quando fu al centro della sanguinosa battaglia della Sambre tra tedeschi e inglesi e quella dell'otto agosto 1956, quando un errore uma-



aduti in miniera

no provocò un incendio che si estese in tutta la miniera coinvolgendo centinaia di operai. Di essi 262 di 12 diverse nazionalità non videro più la luce: i soccorritori si prodigarono per salvare i superstiti fino a quando uno di essi pronunciò il verdetto finale: "Tutti cadaveri".

In quell'istante furono lasciati nel dolore e nella desolazione centinaia di vedove e di orfani. All'Italia il triste primato del maggior numero di vittime: 136 di cui 53 alpini in congedo; fra essi due reduci di Russia: Camillo Rulli e Rocco Di Rocco. L'Abruzzo pagò il più forte tributo: 60 vittime, di cui 22 di Manoppello (Pescara).

La Sede nazionale e gli alpini d'Italia non si sono mai dimenticati dei loro fratelli di Marcinelle: per la seconda volta un presidente nazionale ha reso omaggio alla loro memoria visitando il luogo della tragedia, oggi diventato museo, e il cimitero che raccoglie, in una fossa comune, i resti di tanti minatori italiani.

Nel pomeriggio dell'8 ottobre, resa



degli onori ai Caduti belgi delle due guerre mondiali. Sfilata per le vie di Charleroi con il Labaro scortato dal presidente Perona e da tre consiglieri nazionali, 14 vessilli tra cui i sette delle sezioni europee, una ventina di gagliardetti.

Precedeva la fanfara di Borsoi (Belluno) e un drappello di vigili del fuoco di Charleroi che si sono subito adeguati al nostro "33", marciando in perfetto ordine al ritmo lento di noi alpini. E ancora: le rappresentanze delle sezioni in Belgio dei bersa-

glieri, dei carabinieri in congedo, dei combattenti e reduci. Soddisfacente la presenza di alpini provenienti dall'Italia.

Non poteva mancare Del Fiol malgrado le conseguenze della grave malattia che lo aveva colpito tempo fa: un bell'esempio di alpinità.

L'itinerario ha seguito le vie centrali della città fra la curiosità dei cittadini per questi soldati stranieri con uno strano (e forse buffo per loro) cappello. Semplicissima la cerimonia alla stele in viale Waterloo, pre-



sente il sindaco Jacques Van Gompel con tre assessori del Comune, il console d'Italia Francesco Ercolano di fresca nomina ma subito entrato nello spirito alpino, il professor Salvatore Cacciatore presidente dei Comites d'Italia, e il consigliere comunale italiano Celant.

Sempre in parata, trasferimento in piazza Carlo II ove prospetta il municipio inaugurato nel 1936 per i discorsi di rito tra i quali ci piace ricordare la frase del sindaco: "Non ci sono italiani e belgi, ma solo cittadini di Carolò" (diminutivo del nome della città).

Egli tiene a far sapere che custodisce in casa il cappello alpino di uno zio della moglie, gentile signora di Padova. Conclude Perona rivolgendosi agli alpini in terra straniera: "Non vi siete mai dimenticati di es-

I Caduti della guerra del carbone



DI CESARE LAVIZZARI

La miniera di Bois du Cazier a Marcinelle, anche tirata a lucido, resta pur sempre un monumento all'orrore, un macigno sulla coscienza della civiltà occidentale, un vero e proprio lager. Questa è la sensazione che si prova a varcarne i cancelli. Immaginarla, poi, in piena atti-

vità, unta e sporca dal materiale estratto, con il continuo via vai di minatori che a turni si calano per oltre 1000 metri a lavorare in ginocchio o sdraiati in cunicoli dove nemmeno i topi hanno l'ardire di entrare, ferma davvero il fiato in gola.

Quanta sofferenza, quanto dolore ...

Oggi, dopo un'importante operazione di recupero la miniera potrebbe persino sembrare bella, ma conserva intatta quell'op-

primente aria di tragedia della quotidianità vissuta nell'indifferenza del mondo.

Oggi ci sono i fiori, c'è la fanfara, ci sono gli alpini con il Labaro, i vessilli e i gagliardetti, ci sono i sindaci con le fasce tricolori, le autorità, ma ci sono anche loro: i minatori, con le loro tute blu, il fazzoletto al collo, i pantaloni legati alla caviglia, il caschetto e la lampada a petrolio. Sono vecchi ormai. I segni di quella vita nei loro occhi sono evidenti. Ma sono lì. Per loro è un dovere semplice e naturale quello di preservare il ricordo dei fratelli caduti nel tragico incidente del '56 e con loro anche le centinaia di migliaia di uomini che alla miniera hanno dato la parte migliore della loro vita. E chi meglio di noi può comprendere l'ansia di preservare il ricordo di tanto sacrificio. 15 ... 20 ... 30 anni di miniera, nel silenzio del mondo e perfino di quella Patria che da quel lavoro traeva importanti aiuti economici.

Raramente ci si ricorda, infatti, che l'Italia, grazie al lavoro e al sacrificio di questi uomini, si assicurava forniture di carbone gratuite in misura di una tonnellata per minatore.

Ed i minatori sono lì, con i loro occhi tristi ma l'aria di chi sa di aver fatto ciò che doveva e anche molto di più. Non vogliono nulla. Solo che li si ricordi. Non possono pensare che tanta sofferenza cada nell'o-



sere, oltre che italiani, anche alpini. Se una persona dimentica il suo passato non può avere un futuro: noi tutti abbiamo ben presente questa realtà”.

L'indomani celebrazioni ufficiali: Santa messa nella chiesa di Marcinelle celebrata da padre Bettoni, bergamasco, coordinatore delle missioni del Benelux e di Francia e scoprimento in forma solenne della targa donata dalla Sede nazionale al Sacrario del Bois du Cazier.

Erano presenti il Labaro, i maggiori dell'ANA e della zona, il console Francesco Ercolano, il colonnello degli alpini Gianfranco Beraldo della NATO, il colonnello degli alpini Antonio Maggi, il maggiore degli automobilisti (ma per lungo tempo in

blio. È la stessa ansia dei reduci. Del resto anche questi minatori sono reduci. Reduci di una guerra combattuta con estrema durezza contro un nemico spietato ma travestito da persona perbene.

E loro questa guerra l'hanno combattuta. L'hanno fatto per le loro famiglie, nella speranza di raggiungere il miracolo di una quotidianità che in Patria era negato. L'hanno fatto, certo, per assicurarsi un pezzo di pane, ma nel contempo hanno contribuito più di tanti altri a ricostruire un'Italia distrutta dalla guerra, un'Italia che aveva bisogno anche di questo sacrificio.

Non sono scappati, non hanno chiesto sconti. Hanno tenuto duro anche sapendo che l'Italia li aveva dimenticati.

Ogni mattina sono scesi nelle gallerie a lavorare come topi, dove anche l'aria doveva essere spinta per entrare quasi si rifiutasse. E guai se non terminavano il turno con la quota stabilita: in quel caso niente cibo. E la sera tornavano a casa distrutti dalla fatica di un lavoro maledetto, in una baracca di metallo recuperata dai campi di concentramento militari. E quello che non aveva fatto la miniera faceva l'umidità. Ma a dar loro la forza c'erano i pochi ricordi di una casa lontana, di una vita diversa e tra questi, in tanti casi, c'era anche il nostro cappello.

Oggi tutto è pulito e colorato proprio là dove il carbone sporcava tutto e colorava di nero persino i sogni di un futuro migliore. Ma loro ce l'hanno fatta. Oggi sono rispettabili cittadini del Belgio ed i loro figli sono

perfettamente integrati in quella comunità nazionale. Non hanno dimenticato l'Italia verso la quale continuano a sentire quella tenerezza e quell'affetto che a loro è stato negato.

Oggi non sono più "carne da galleria". Sono uomini. Qualcuno di loro è anche alpino e non ha mai dimenticato la penna. Il cappello lo ha custodito come la più sacra delle reliquie e oggi lo porta con quella stessa baldanza con la quale lo aveva ricevuto a vent'anni e non immaginava quale destino lo stesse attendendo.

Oggi, nel giorno del ricordo, i vecchi minatori sono lì e nei loro occhi si legge evidente la gratitudine. Gli alpini ricordano i loro morti a Marcinelle e con questi il sacrificio

di centinaia di migliaia di minatori che il destino ha designato quali vittime inconsapevoli della tragica guerra del carbone.

Ricordano i morti nella disgrazia dell'8 agosto 1956 ma anche quanti hanno superato le decine di anni di sacrificio in quelle gallerie che li hanno minati nel fisico ma non nello spirito.

Gli alpini ricordano e loro sono commossi. E nel momento più solenne del ricordo delle vittime di quel tragico 8 agosto 1956, la fanfara di Borsoi, mossa da un automatismo più che comprensibile, intona le note del Piave. Per un attimo c'è imbarazzo: il



Il presidente Perona riceve la lampada dei minatori. A sinistra la targa posta dall'Associazione in memoria degli alpini vittime della miniera.



Piave si suona per i caduti in Guerra non per le vittime del lavoro. Ma nessuno si scompone

ed un senso di serenità pervade tutti quanti. Non era forse una guerra quella che ha macinato tante giovani vite in quelle miniere?

Siamo certi che il generale Cantore non solo avrà capito, ma ben prima di noi, avrà accolto i Caduti di Marcinelle in quello speciale posto del Paradiso dove riposano gli alpini caduti ... ●



forza alla brigata Julia) Riccardo Dentici e il maggiore dei carabinieri Giuseppe De Magistris tutti di SHAPE, il massimo comando NATO in Europa dislocato a Casteau, in Belgio; folta la rappresentanza di minatori in "divisa".

Presente anche il sindaco di Manoppello, Giorgio De Luca, il capogrup-

po di quella cittadina, Antonio Iezzi, il comandante dei vigili del fuoco di Charleroi, capitano Gilles. La giornata si è conclusa con la deposizione di un cuscino di fiori sulla tomba comune dei Caduti sul lavoro italiani nel vicino cimitero che raccoglie anche le innumerevoli croci dei Caduti belgi in guerra. ●



Una piccola cerimonia, altamente significativa, ha visto al centro dell'attenzione due studenti, figli di alpini: sono Sam Stefani e Antonio Romanelli, che hanno ricevuto ciascuno una borsa di studio dedicata alla memoria del compianto presidente Franco Bertagnoli. Li vediamo con il vice presidente vicario Vittorio Brunello e il presidente della sezione Belgio Roberto Del Fiol.

La riunione dei presidenti delle Sezioni europee



I presidenti delle sezioni europee riuniti a Marcinelle con il presidente nazionale Corrado Perona.

A Marcinelle, in concomitanza con le cerimonie per onorare i minatori italiani vittime della tragedia di Marcinelle, si è svolta la riunione dei presidenti delle sette sezioni europee. Una riunione svolta all'insegna del particolare ricordo dei 53 alpini morti nel disastro del 1956.

I lavori sono stati presieduti dal presidente nazionale Corrado Perona, con a fianco il vice presidente vicario Vittorio Brunello in qualità di segretario e il presidente della sezione Belgio Roberto Del Fiol. È quindi iniziata la relazione dei vari presidenti,

ciascuno dei quali ha dato conto della consistenza della propria sezione, dell'attività svolta e dei programmi. Ecco una sintesi dei vari interventi.

Del Fiol (Belgio): 97 soci, 22 amici. La festa sezionale è stata organizzata presso il gruppo di Hainaut. A Natale sono stati portati aiuti a famiglie di bisognosi.

Zuliani (Francia): 181 soci, 105 amici. C'è la possibilità di istituire un gruppo in Costa Azzurra dove figurano sei alpini iscritti. Attività: assistenza alla figlia di un alpino del cueneese bisognosa di cure; disbrigo

di pratiche burocratiche per alpini già lavoratori in Francia, visita ai cimiteri di guerra dove sono sepolti Caduti italiani. Il ten. col. Lapouge, della Scuola di alta montagna di Chamonix, ha chiesto di poter rinsaldare i contatti con il Comando truppe alpine di Bolzano e con il Centro addestramento alpino di Aosta. C'è il progetto di effettuare a Briançon il raduno del 1° raggruppamento ANA: il sindaco è d'accordo, sarebbe la prima volta che un raduno di questo tipo si svolge fuori dai nostri confini.

Sambucco (Germania): 192 soci, 39 amici. Attività a favore di bimbi invalidi e invio di aiuti in Guatemala. I rapporti con le varie associazioni tedesche sono saldi. È stata organizzata la cerimonia commemorativa dei Caduti svolta sul monte Grünthen (1.760 m.), presso Sonthofen, sulle Prealpi bavaresi, con la partecipazione di alpini provenienti anche dall'Italia (ne abbiamo scritto sul numero di ottobre).

Il giornale "Il Transalpino" è risorto grazie al nuovo direttore, Camisassa, che, pur risiedendo in Italia, ne cura l'edizione. Segnala carenze nel-

la sistemazione degli alpini della sezione all'adunata di Parma.

Roncarati (Gran Bretagna): soci 70, amici 20. In novembre cerimonia al cimitero di Brookwood (Londra), presente un picchetto di alpini della Julia; a gennaio Veglia Verde: parte del ricavato, 1.500 euro, è stata inviata alla sede nazionale per le vittime dello tsunami, ma in totale la sezione ha devoluto in beneficenza 3.700 euro. In marzo, visita di Stato del presidente Ciampi; dallo stesso mese la sezione è on-line, www.uk.ana.it; quindici alpini erano presenti all'adunata di Parma: la sistemazione logistica è stata soddisfacente.

Turra (Lussemburgo): 25 soci e 20 amici. Non partecipa a tutte le manifestazioni perché nel Granducato ve ne è un'inflazione. Comunque è stato degnamente celebrato il 4 Novembre.

Poloni (Nordica): soci 34, amici 8. Attivi i donatori di sangue; un volontario lavora periodicamente in Perù in soccorsi sanitari e tre soci hanno adottato a distanza altrettanti bimbi. Tradizionale il servizio di supporto ai partecipanti alla marcia Valaloppet.

Massaro (Svizzera): soci 455, amici 293. La sezione ha compiuto 45 anni; ha ricordato gli operai italiani travolti dalla valanga di Mattmark nel Vallese il 4 giugno 1956. Ha partecipato alla cerimonia in onore di San Maurizio nell'omonima abbazia a Saint Maurice, nel Vallese. Il 4 Novembre è stato celebrato a Berna.

Amici degli alpini - Per quanto riguarda gli "amici degli alpini", argomento più volte emerso anche in altre analoghe circostanze, Brunello riassume le conclusioni della commissione creata a Firenze nell'ottobre 2004. Lo Statuto non è stato modificato nella considerazione che "finché ci sarà un alpino in sezione, la presenza dell'ANA sarà garantita". Tuttavia è il presidente di sezione che ha la facoltà di prendere nei riguardi degli amici le decisioni più opportune. E il cappello alpino? "Nessuno può autorizzare gli amici a indossarlo, perché è un capo di cordo che lo Stato consegna solo a chi sta per intraprendere la vita militare come alpino. Noi possiamo dare



Il presidente della sezione Belgio Roberto Del Fiol durante il suo intervento. A sinistra il presidente Perona e il vice presidente vicario Brunello; a destra l'ambasciatore Paolo Scarso, della Commissione per le sezioni all'estero.



Il presidente Corrado Perona durante il suo intervento.

agli amici solo un distintivo, perché quella è opera nostra".

In sostanza: decade l'idea di introdurre l'amico come socio effettivo nelle sezioni all'estero. Comunque sarà distribuita alle sezioni all'estero una bozza del regolamento per l'esame e per le osservazioni dei presidenti.

Sono seguiti gli interventi dei componenti della commissione. L'ambasciatore Paolo Scarso: le Camere di Commercio per gli italiani all'estero hanno risolto il loro problema con operazioni di ampio respiro; Lombardi: richiama alla memoria quanto esaminato nel passato e in particolare l'anno scorso; il consigliere nazionale Cesare Lavizzari: se Statuto e Regolamento fossero applicati, tutte le sezioni all'estero non sarebbero più in vita; invece esse chiuderanno solo quando l'ultimo alpino sarà scomparso. Pertanto ogni sezione all'estero dovrà farsi un proprio regolamento, sulla falsariga di quelli in vigore per i gruppi.

Un intermezzo dei lavori è dato dall'arrivo dell'alpino Ferrante di Ruffano, classe 1913, accolto da un rispettoso applauso. È un alpino dagli incredibili trascorsi di guerra, rifonda-

tore della sezione belga e presidente della medesima dal 1959 al 1974. Del Fiol gli offre una targa ricordo.

Adunata di Asiago - Brunello minimizza i disagi enfatizzati da una mitologia che si è andata ingrossando con continui "si dice". Le strade ci sono, il servizio della Polizia stradale è assicurato. La sistemazione in albergo per le sezioni estere dispone di 200 posti letto che saranno assegnati a cominciare dalle sezioni più distanti. Ci sarà anche la possibilità di utilizzare un ospedale dismesso dieci mesi fa, e dunque in buone condizioni, a Mezzaselva, 7 chilometri da Asiago: sarà collegato alla città da un servizio navetta con percorso esclusivo.

Giornale intersezionale - Lombardi parla della sua idea, lanciata alla riunione di Firenze, di stampare un giornale comune alle sette sezioni europee. Non un giornale nuovo e in concorrenza con le attuali testate, ma un giornale riassuntivo della testate ora in vita nel rispetto della veste tipografica tradizionale. Di Dato propone di stampare un numero "Zero": solo allora si potrà vedere se il progetto sarà realizzabile. Perona dispone perché tale numero sia fatto dopo Natale. La copertina sarà a carico de *L'Alpino*.

Conclusioni - Perona sottolinea, con soddisfazione, che tutti i relatori hanno evidenziato le loro opere a favore del prossimo. È un modo di agire attuale anche presso le sezioni d'oltremare, un patrimonio che sarà testimoniato nel prossimo Libro Verde della Solidarietà. (c.d.d.)

La visita del nostro presidente nazionale Corrado Perona alle sezioni del Canada

Lontani, ma più

Gli onori ai Caduti durante la cerimonia al Centro culturale italiano di Vancouver. In primo piano (a destra) il console Vanni D'Archirafi, il presidente nazionale Perona e il presidente sezionale Dal Cengio.



KITCHENER - WATERLOO, CANADA

Il Canada è un Paese immenso, 33 volte l'Italia, per cui il "dominio territoriale" più grande del globo non spetta a Bush, ma a Gino Vatri, carismatico coordinatore delle Sezioni del Nord America, Stati Uniti compresi. Non è che il nostro tranquillo Alpino voglia contendere al Presidente americano alcun potere, quindi nessuna guerra in vista e nemmeno lo sfiora la sindrome dell'elefante, quella del Canadese medio che vive come un cristiano obbligato a dormire accanto a un pachiderma, gli USA. Si accontenta del "presidio morale e civile" che le penne nere esercitano sulle principali città del Nuovo Mondo.

Il 3 e 4 settembre, a Kitchener, si è tenuto il 13° Congresso Intersezionale, con un fitto ordine del giorno che ha tenuto occupati i delegati per un intero pomeriggio. Ogni presidente di sezione o capogruppo ha relazionato sull'attività dell'an-



alpini che mai

no ormai trascorso e sulle iniziative in cantiere. C'è da riempire un altro Libro Verde della Solidarietà. Si va dall'aiuto agli anziani al mercatino delle pulci per aiutare i bambini di Cernobyl, dagli scambi culturali per studenti delle scuole superiori all'inaugurazione di monumenti, in ricordo di chi ha reso grande l'Italia. Tre argomenti hanno particolarmente tenuto banco: il giornale "Alpini in trasferta", l'elezione del nuovo esecutivo della Commissione intersezionale, con la conferma di Gino Vatri presidente e dei due vice, Vittorino Dal Cengio, Vancouver e Ferdinando Bisinella, Montréal, e il regolamento delle Sezioni all'estero.

Su quest'ultimo argomento è intervenuto il vice presidente vicario Vittorio Brunello per ribadire che lo Statuto della nostra Associazione non è stato modificato in nessuno dei suoi articoli dall'assemblea dei delegati, unico organo competente in materia e che il regolamento elaborato per le sezioni europee ed approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale prevede che il presidente di sezione possa, in analogia a quanto stabilito per i gruppi, tenere viva la presenza alpina anche con un numero ridotto di soci. In questo modo il vessillo sezionale resta legittimamente in un paese estero finché c'è un Alpino.

A seguire, grande serata alpina con parecchie centinaia di presenti, allietata dalle cante del Coro Allegria e dagli assolo della signora Maria Giavedoni, seguiti dagli interventi di varie autorità, compresi i saluti della signora Anna Perona, un menu tutto italiano e danze.

Il giorno 4 ammassamento, breve sfilata agli ordini del capogruppo Toni Renon, con alla testa la fanfaretta Introdacqua, seguita dalla delegazione ANA, la vice-console Imelda Gazzola, il sindaco di Ragogna (UD) Mirko Daffara. Messa al campo con spiegamento di vessilli e gagliardetti, toccanti e profonde riflessioni del



Il presidente nazionale Corrado Perona con i consiglieri di Windsor e con gli alpini più anziani della sezione.

celebrante don Provvido Cruzzoletto, un missionario di Adria che ha vissuto a lungo in Africa centrale. Da giovane, sulle balze dell'Ortigara, con degli amici durante un'escursione trova tra le pietre un teschio. Ne nasce una discussione se si tratta di un Italiano o di un nemico. Chi è un nemico? Chi e cosa ce lo fanno diventare tale? Le domande restano senza risposta, perché oggi su quei monti Italiani, Austriaci, Ungheresi, Cechi, Slovacchi, Croati, Sloveni, Bosniaci s'incontrano per ricordare tutti i Caduti e recitare la stessa preghiera: che riposino in pace, poveri ragazzi.

Seguono lo scoprimento e la benedizione del monumento eretto dai gruppi Kitchener-Waterloo. Si tratta di un'opera singolare per originalità e significato, realizzata dall'artista Umberto Fusari: una scultura in pietra bianca, su sfondo azzurro tenue, da cui sgorga una fontanella e lì un mulo e un giovane alpino, dal volto quasi infantile, bevono insieme. Dettaglio non trascurabile: il mulo sopra, l'alpino sotto.

Rancio alpino, grande allegria,

scambio di doni e di confidenze, storie incredibili di sofferenze, gioie, nostalgie.

Hamilton, sede di sezione, con un presidente abruzzese come Fausto Chiocchio, dev'essere visitata. Accompagnati dai mezzi del Vatri's Hotel & Santa si arriva sul far della sera e si è accolti alla grande, nell'unica sede in terra straniera proprietà di una sezione A.N.A.. È bella, spaziosa, piena di abruzzesi che aspettano Capannolo come il messia. Per fortuna si può scambiare qualche parola in veneto con Pivotto, vicentino, anzi marostegan, noto in tutto l'orbe terracqueo per le sue stelle alpine, sempre pronto ad offrirle alle bambine di una volta.

Scopriamo che esiste una sorta di succursale A.N.A. riservata alle vedove di alpini, chiamate appunto "stelle alpine", che partecipano a tutte le manifestazioni organizzate dalle penne nere, su un pullman tutto per loro. Unico maschio con diritto di accesso, Pivotto of course. Chiediamo alla moglie se è gelosa; lei risponde con una sonora risata e un'alzata di spalle.

Dopo la deposizione della corona al monumento all'Alpino, appena inaugurato: con il coordinatore intersezionale Gino Vatri, il consigliere nazionale Ornello Capannolo, il vice presidente nazionale vicario Vittorio Brunello, e il presidente di Hamilton Fausto Chiocchio.



Venerdì 9 arriva a Toronto il presidente nazionale Corrado Perona, reduce dalla bella manifestazione sul Pasubio del 3-4 settembre, organizzata dalla Sezione di Vicenza. La sosta nella città dei grandi laghi è breve perché a Windsor ci aspetta il presidente Morasset, friulano doc, che ha preparato con meticolosità manageriale una cerimonia religiosa nel bel giardino del Fogolar Furlan e una cena per quasi quattrocento persone. Sono presenti l'addetto militare ad Ottawa gen. Di Minicis, rappresentanti della municipalità e tanti alpini. Si esibisce per la prima volta il coro alpino appena costituito ed è un successo. A riscaldare ulteriormente l'atmosfera ci ha pensato il presidente Perona che, nel suo in-



I gruppi di Kitchener-Waterloo davanti al monumento appena inaugurato (anche nel particolare della foto sopra).



SPIGOLATURE

→ GINO, LO CHAUFFEUR

Vancouver, aeroporto internazionale, cinque Alpini schierati quasi sull'attenti salutano il Presidente Perona come si conviene all'arrivo di un capo di stato. Una limousine bianco-nera, targa 88.88888, l'8 è numero fortunato per i Cinesi e quindi quotatissima, è lì ad attendere la delegazione A.N.A. in spregho al divieto di sosta, incurante dell'ingorgo che si sta creando, perché tutti compresi nei saluti lasciamo le valigie alle cure del robusto driver-chauffeur Gino. È un personaggio di lontane origini venete, veste rigorosamente di nero, cravatta bianca e calca un berretto alla Marlon Brando in Fronte del Porto. Guida in modo professionale come richiedono i cortei dei vip e dopo un giro per la città, ci sbarca in riva al mare. Parla una microlingua trevisan-canadese che farebbe impazzire glottologi e linguisti. Desmontè qua che mi vo' a parcare in the other side, because chive no posso, xe 'l posto of the bus.

Fortunatamente non ci ha riservato l'altra limousine, sempre di proprietà del nostro immaginifico autista, di colore nero bianco e usata per funerali, lauree, concerti - in quel caso l'abbigliamento è bianco con cravatta nera, ci precisa con la massima serietà - altrimenti all'arrivo al Centro Italiano saremmo stati scambiati per personaggi poco raccomandabili.

Alla fine della serata Gino chiede con candore al Presidente Perona una lettera di gradimento, da allegare al mazzo che tiene nel cofanetto bene in vista a lato, come hanno fatto divi, politici, prelati. Mancavano gli Alpini, ora la lacuna è stata colmata.

→ BEPI, IL MILES GLORIOSUS

Bepi, dopo i regolamentari mesi di naja alpina, sposa una bella ragazza del suo paese, emigra negli USA e comincia a

segue ➤



Gli ex combattenti che hanno ricevuto l'attestato dall'Associazione Nazionale Alpini.

tervento, ha saputo toccare in modo ineguagliabile le corde sensibili dell'alpinità e dell'italianità.

Ospiti di Aldo Lot, una bella villa sul Detroit River, più simile ad un lago che ad un fiume, con la città americana di fronte e di Arrigo Collavino, altra residenza sprofondata nel verde di parchi, laghi, colture da perdersi perfino con le mini-car, si conclude, dopo il consueto break culinario italo-friulano-canadese, la breve visita a Windsor per puntare su Calgary dove si arriva verso sera, accolti da Dario Sodero. Per due giorni ci accompagnerà a conoscere il regno degli Indiani e dei bisonti, oltre al fascino dei laghi smeraldini delle Montagne Rocciose. L'incontro con il consiglio del gruppo autonomo avviene negli uffici di una grande azienda di panificazione, dotata di tecnologie modernissime, con cento operai, proprietà di Luigi Bontorin di Romano d'Ezzelino. Nella capitale dell'Alberta gli alpini sono poco più di quaranta ma molto presenti, specialmente nel campo sociale. Hanno eretto vicino alla chiesa cattolica un

bel monumento alla penna nera. Peccato che l'attuale parroco, per motivi incomprensibili, si rifiuti di celebrare nella ricorrenza del 4 novembre una messa per i Caduti, anche se di tutte le guerre e di tutte le nazioni. Un comportamento che lascia perplessi. Una volta il buon Pastore andava in cerca delle pecorelle smarrite, ora sembra tutto cambiato.

Vancouver è senza dubbio la più suggestiva città del Canada. La sua posizione, tra anse, isole, monti e pendii ricoperti da una splendida vegetazione appena segnata dai colori dell'autunno, farebbe pensare ad una signorile località di villeggiatura se non spuntassero un po' dovunque gigantesche gru a ricordare che ci troviamo in uno dei porti più importanti del Pacifico. Ad accoglierci all'aeroporto cinque alpini con una limousine bianca, lunga come un torpedone. Ci accompagnano al Centro Italiano, dove, con una Cerimonia semplice davanti al monumento, un bel busto di Alpino, al suono del trentatrè, inni nazionali, deposizione di corona, silenzio d'or-

lavorare in un'azienda di elettrodomestici. Con la crisi di Cuba arrivano i licenziamenti e il nostro giovane, dopo qualche mese di inattività, pensa di arruolarsi nell'esercito come volontario. La paga è buona e alla fine del servizio la cittadinanza americana è garantita. Firma per due anni ma non fa in tempo a prendere servizio che gli viene offerto un ottimo lavoro.

Dura lex sed lex e deve partire. Dopo qualche settimana scopre che chi ha la moglie in dolce attesa può essere esonerato. Figuriamoci l'accanito impegno del valoroso soldato ad assolvere i doveri coniugali. I mesi di servizio passati sotto la bandiera a stelle e strisce? Pochi.

Il ricordo di quei tempi illumina il volto del vecchio Alpino, che ripensando a quei tempi abbozza un ineffabile sorriso e scuote la testa in silenzio.

→ TONI E L'INDIANA

Toni un giorno se ne va con passo gagliardo al raduno del suo gruppo. Cappello in testa, un po' sulle trentatrè, si sente vent'anni di meno, finché... non incontra un'Indiana che lo ferma e comincia un interrogatorio di sesto grado su come si è procurato la penna della Regina dei cieli. Tenta di spiegare che tutti gli Alpini ne portano una e che non sa da dove viene.

La donna comincia ad innervosirsi, diventa quasi cattiva perché sospetta che un' aquila, uccello sacro al pari di una divinità, sia stata sacrificata o peggio profanata per un vezzo futile. Ne nasce un battibecco che blocca per quasi un'ora l'ignaro iconoclasta e quando finalmente si libera, da quella che ormai era una furia, arriva sacramentando a cerimonia finita. È difficile spiegare al capogruppo che il ritardo è dovuto a cause... di forza maggiore.

→ DARIO E L'ORSO

Dario è un geologo, ama la montagna e frequenta il corso AUC ad Aosta. Successivamente scala parecchi ottomila, entra nelle viscere della terra come

Sfila la sezione di Toronto. Di fianco al Vessillo il presidente Roberto Buttazoni.



speleologo e non si ferma nemmeno quando i sifoni d'acqua lo costringono a farsi sommozzatore.

Pensare che un tranquillo lavoro di dipendente comunale lo soddisfi è inimmaginabile e infatti gira per il mondo finché un giorno arriva in Alaska alla ricerca di petrolio. Il campo base si trova in uno dei posti più suggestivi e impervi del creato. Collegarsi con il mondo civile, anche dotati delle migliori strumentazioni, è un'impresa che una volta riesce e due no.

Gli orsi sono di casa, anzi a casa loro e uno in particolare gira troppo spesso e in modo poco amichevole vicino all'accampamento. Con l'elicottero cercano di allontanarlo, l'operazione sembra riuscita.

Visto che sono in volo approfittano per fare spese in un villaggio vicino: appena qualche centinaio di chilometri. Al ritorno vedono nelle vicinanze delle baracche un uomo steso per terra, ricoperto da una giacca a vento azzurra. Dario si avvicina, alza la giacca e scopre che è senza testa.

Sotto di lui c'è il fucile, come prescritto dalle regole di contratto, da cui manca un colpo.

→ LUIGI, IL FRIULANO

Luigi è un friulano nato in montagna e fin da piccolo comincia a lavorare nel bosco. Quando gli arriva la cartolina di precetto viene assegnato al 3° artiglieria da montagna e lì maneggia la bocca da fuoco del 75/13 come fosse di legno. Riceve i gradi da caporale con qualche difficoltà perché con un pugno ha steso un mulo un po' ribelle. Sposata la sua Rosina, mette al mondo due marmocchi ed emigra in Canada. Comincia subito a lavorare per la railway e finisce nel Manitoba ad abbattere alberi e a guadagnare dollari. Si costruisce a tempo perso una bella capanna in tronchi, la dota secondo i suoi parametri di tutti i confort e scrive alla consorte di raggiungerlo. Ricomposta la famigliola vive anni felici finché una sorella della moglie, arrivata pure lei nel Nuovo Mondo, non manifesta il desiderio di rivedere i nipotini. Quando la cognata arriva, dopo un viaggio piuttosto tribolato, resta sgozzata a sentire i due ragazzini che con i genitori parlano friulano e tra di loro "cree", la lingua degli Indiani con cui sono soliti giocare. Di inglese o d'italiano manco una parola.

La pace in famiglia finisce, ma in compenso, qualche decennio dopo, i due ragazzi si laureano brillantemente e oggi ricoprono cariche importanti in società multinazionali.



Kitchener-Waterloo: i presidenti di sezione e i capigruppo alla fine dell'assemblea. È con loro il sindaco di Ragogna (Udine) Mirko Daffara. (Foto di Rita Vittoria)

dinanza, avviene l'incontro con una folla di alpini e italiani. Momenti di commozione perché non capita tutti i giorni che il presidente nazionale arrivi fino a Vancouver.

Nel corso della cena, bersaglieri e carabinieri compresi, presenti il console Uberto Vanni D'Archirafi, il presidente del Centro Joe Finamore, la signora Anna Terana ex deputato federale e commissario per l'emigrazione, dopo gli interventi di rito vengono consegnati gli attestati dell'A.N.A. ai combattenti. Il presidente Vittorino Dal Cengio li ha voluti tutti presenti. Sono diciotto, solo due non sono riusciti a venire. Camminano, quando possono, in modo fiero; sul loro volto orgoglio e lacrime si

mescolano con toccante naturalezza. Sulle spalle oltre allo zaino della guerra, c'è quello dell'emigrazione, della vecchiaia, della nostalgia per l'Italia. Uno, cieco, conserva intatto lo spirito di un giovane; è pieno di forza e di ottimismo. Per loro è un giorno memorabile: si sentono ricordati e riconosciuti per i sacrifici sopportati. Proviamo tenerezza per degli uomini che hanno dovuto affrontare dure prove "supplementari" a quelle che normalmente la vita riserva a tutti. Sono il nostro patrimonio vivente di un secolo, turbolento, conflittuale, ma ricco di personalità eccezionali, di uomini veri, esemplari, cui guardare con rispetto ed ammirazione. ●



Foto ricordo con il presidente Perona, Brunello e Capannolo e il consiglio del gruppo autonomo di Calgary guidato da Dario Sodero (a sinistra in piedi).

Dalla Banca di Cividale al 3° Raggruppamento di P.C. una struttura sanitaria di posto medico avanzato



Nell'ambito della sua tradizionale attività di sostegno al settore socio-assistenziale, la Banca di Cividale ha consegnato al Coordinamento regionale di Protezione civile Ana del Friuli-Venezia Giulia un contributo di 160 mila euro per l'acquisto di una struttura sanitaria di posto medico avanzato.

La consegna è avvenuta presso la sede di rappresentanza della banca,

a Udine, da parte del presidente Lorenzo Pelizzo e del direttore dell'istituto Di Bernardo. L'ANA era rappresentata dal vice presidente nazionale Giorgio Sonzogni e dal consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi. Per la protezione civile associativa c'erano il coordinatore regionale Gianni Cedermaz, il responsabile della sottocommissione sanità Mario Giarretta, la dottoressa Anna Poggi, coordinatrice sanitaria del raggruppamento di P.C. Friuli-Venezia Giulia e il precedente coordinatore Rolando Parisotto.

Nel corso dell'incontro il presidente della Banca, Lorenzo Pelizzo, ha ricordato gli scopi sociali dell'istituto e le motivazioni alla base della scelta di destinare il cospicuo contributo alla struttura dell'Associazione Nazionale Alpini per la costante e al-

tamente meritoria opera svolta a favore delle popolazioni di ogni parte del mondo a seguito di gravi emergenze determinate da catastrofi naturali. Il vice presidente nazionale Giorgio Sonzogni e il coordinatore regionale Gianni Cedermaz, nel ringraziare il presidente e il Consiglio di amministrazione della banca, hanno sottolineato l'impegno che i volontari della protezione civile dell'ANA hanno da sempre e disinteressatamente profuso in ogni occasione di bisogno. "La somma ora messa a disposizione - hanno aggiunto - non potrà far altro che accrescere questo impegno e favorire l'opera assistenziale".

Nella foto, di Liborio Patti: il presidente della Banca di Cividale Lorenzo Pelizzo e il vice presidente nazionale Giorgio Sonzogni. ●

Chi si ricorda di Pe?

"Io mi ricordo, morì accanto a me in Russia"

Quella che stiamo per raccontare è una di quelle storie commoventi che fanno bene ai protagonisti e a tutti noi per quello che ci lasciano nel cuore. Tutto iniziò lo scorso mese di marzo, quando su "L'Alpino", nella rubrica "Alpino chiama alpino" viene pubblicato un trafiletto nel quale Giuseppe Amadini cerca notizie dello zio Giuseppe Pe, mitragliere del btg. Val Chiese, 253ª cp., comandata dal capitano Giorgio Gaza, andato avanti nel gennaio del 1943 durante la ritirata di Russia. Grazie alla pubblicazione sulla nostra rivista Giuseppe Amadini viene contattato da Franco Pantani, reduce di Russia, commilitone nonché porta munizioni di Giuseppe Pe, che vide morire l'amico, colpito da una pallottola in pieno viso. "Non trovo le parole per esprimere quello che sta succedendo, emozione, stupore e gratitudine si confondono e le lacrime non sono

lontane", questo scrive alla redazione Giuseppe Amadini qualche giorno prima dell'incontro con il reduce Pantani.

L'incontro tra i due si trasforma in una giornata memorabile, con la testimonianza di Franco Pantani che permette a Giuseppe Amadini di colmare un vuoto riguardo gli ultimi momenti di vita dello zio, grazie ai racconti di colui che gli visse a fianco nei terribili giorni della ritirata. Ma le sorprese per Giuseppe Amadini non finiscono qui.

Nel mese di giugno alla nostra redazione arriva una lettera di Giorgio Gaza, il capitano di allora, che vuole mettersi in contatto con il nipote di Pe per dargli notizie dello zio che aveva conosciuto in Russia quando comandava una compagnia del Val Chiese.

Per una serie di vicissitudini, Giuseppe Amadini e l'allora capitano Giorgio Gaza non sono ancora riusciti a riabbracciarsi ma contano di



farlo la prossima primavera, quando Amadini (che abita a Ginevra) lo raggiungerà in Germania.

In attesa della foto del loro incontro pubblichiamo quella del ritrovo avvenuto a Carpineti tra Giuseppe Amadini e il reduce Franco Pantani. Nella foto posa tra loro il sindaco di Carpineti Nilde Montemerli, il presidente della sezione Reggio Emilia Ivo Castellani, oltre agli alpini del gruppo di Carpineti e Velestra nonché il nipote di un disperso che Amadini ha conosciuto sul Don quando entrambi cercavano notizie dei rispettivi zii. (v.m.)



La delegazione ANA davanti al cimitero militare italiano di Bligny.

Viaggio della memoria in terra di Francia

Nei luoghi della Grande Guerra, per rendere omaggio alle migliaia di Caduti italiani che riposano nei cimiteri di Bligny, Bray e Soupir

La via tracciata dal gruppo alpini di Andrate e successivamente dalla sezione di Ivrea, gemellata con gli Chasseurs des Alpes, riuniti nella loro associazione detta Amicale del 27ème, 67ème, 107ème BCA, ha dato i suoi frutti. Per la prima volta dalla sua fondazione ed in via ufficiale la nostra Associazione Nazionale Alpini ha visitato in forma solenne a Bligny, a Bray e a Soupir,

tanti fratelli italiani morti e là sepolti che hanno donato la vita onorando l'impegno assunto dall'Italia nel 1918 con gli alleati francesi.

L'Italia partecipò alle operazioni sul fronte francese con il 2° Corpo d'Armata, comandato dal generale Albricci nel periodo finale della guerra contro la Germania, da aprile a novembre del 1918. Il perché della partecipazione va ricercato nel fatto che l'Italia ricambiò l'aiuto alla Francia, che combattè con le nostre truppe, sul suolo italiano dalla linea di contenimento sul Piave sino agli Altopiani di Asiago. Il Corpo d'Armata italiano partecipò ai combattimenti difensivi nel settore dell'Ardre, in quella che fu definita la seconda battaglia della Marna ed alla successiva controffensiva che portò alla capitolazione ed alla richiesta di un trattato di pace da parte della Germania. All'armistizio, il giorno 11 novembre 1918, il maresciallo Pétain, comandante in capo dell'esercito francese in un dispaccio inviato al gen. Albricci affermava che l'Italia poteva essere fiera dei suoi soldati che avevano combattuto vittoriosamente



È il momento degli onori ai Caduti: in primo piano, da destra, il vice presidente nazionale Sonzogni, l'addetto militare italiano generale di divisione Guarniera, il generale Rideau della Legione Straniera e il console italiano a Metz.

sul suolo francese. E infatti i nostri soldati scrissero pagine di grande valore ed eroismo. Lasciarono sul terreno oltre diecimila morti, cinquemila dei quali riposano nel solo cimitero di Bligny.

Nella zona attorno a Reims, ci sono molti cimiteri militari francesi, italiani, inglesi e tedeschi. Tutti conservati in perfetto ordine. Croci bianche e bandiere nazionali per i vincitori, lapidi scure per i tedeschi. La delegazione alpina ha reso gli onori a tutti i combattenti, senza distinzione, nel cimitero di Bligny e di Soupir con significative e commoventi cerimonie.

* * *

Sabato 17 settembre 2005 al cimitero di Bligny l'ANA era rappresentata dal vice presidente nazionale Giorgio Sonzogni, dal consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, dal presidente sezionale di Ivrea Luigi Sala, dal presidente della sezione Francia Renato Zuliani, dal capogruppo Silvano Morretto del gruppo di Arcugnano (sezione di Vicenza) con il sindaco alpino Vittorio Zolla. Per il comando Truppe alpine era presente il colonnello Maurizio Ruffo, per l'Esercito italiano l'addetto militare a Parigi, gen. di divisione Guarnera, per il governo il console italiano a Metz. Inoltre erano presenti quattro vessilli sezionali (Casale Monferrato, Francia, Ivrea, Vicenza), 16 gagliardetti italiani e 2 francesi (Annecy e Chambéry). Per l'Esercito francese erano presenti il generale Rideau della Legione Straniera e i colonnelli Bernard Combepin, Bernard Morand e Gilles Gamba (particolare a noi caro: il nonno paterno del col. Gamba era un alpino e nel 1915-18 combattè sul fronte trentino). Presenti pure i sindaci di Bligny e di Chambrecy e un parlamentare. La benedizione è sta-



Il picchetto francese che ha reso gli onori militari.



Il monumento nel cimitero militare dedicato ai Caduti italiani della Grande Guerra.

ta impartita dal cappellano della sezione Ivrea, don Giovanni.

* * *

Domenica 18 settembre 2005 a Braye e a Soupir ci sono state diverse cerimonie. A Braye è stata celebrata una Messa per tutti i Caduti, seguita da una sfilata per le vie del paese e dalla resa degli onori ai Caduti con la deposizione al monumento loro dedicato.

La delegazione guidata dal vice presidente nazionale Sonzogni, si è poi trasferita nella zona alta di Braye, in località Chemin des Dames, per rendere omaggio ai Caduti francesi del 27ème battaglione Chasseurs des Alpes: in quel luogo avevano il loro caposaldo, che tennero valorosamente, nonostante la disparità di forze di un reggimento contro tre reggimenti avversari.

Nel pomeriggio onore ai Caduti italiani che riposano nel cimitero di Soupir: è risuonato l'inno di Mameli, cantato da tutti gli alpini: Dopo la breve cerimonia la delegazione si è trasferita nel grande cimitero francese, sempre in zona Soupir, dove sono sepolti i Caduti del 27ème BCA. Adiacente si trova anche un cimitero tedesco.

Le cerimonie sono state officiate e benedette dai cappellani militari del 27ème BCA e della sezione Ivrea. Gli inni nazionali ed il silenzio sono stati eseguiti da Musique du 501 rgt. d'infanterie e dalla banda del 27ème BCA. I picchetti d'onore erano della



Giorgio Sonzogni durante uno dei suoi interventi.

gendarmeria, della base aerea di Reims, della 27ème BCA, della FNAC e dei Diabls Blues (i famosi Chasseurs Alps).

* * *

Numerosi i discorsi ufficiali pronunciati nel corso delle cerimonie commemorative. A testimonianza della comunanza di sentimenti e di valori, sono stati – sia da parte italiana che francese – improntati al rispetto per i Caduti e alla volontà di proseguire insieme sul cammino della pace e della difesa della libertà, attraverso la collaborazione. Questo, in sintesi, è stato il senso degli interventi pronunciati anche dal nostro vice presidente nazionale Giorgio Sonzogni, il quale si è inoltre soffermato sulla necessità che gli alpini continuino a vivere i valori che sono parte della nostra storia e della nostra tradizione: solo così sarà possibile trasmettere un prezioso patrimonio ai giovani, che sono il nostro futuro e il nostro destino. (a.n.)

Consegnato in un paese in festa il premio più significativo della nostra Associazione

A un alpino-pastore il premio



Il paesino di Scanno, arroccato sulle montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo. Sopra: il momento della premiazione dell'alpino Dino Silla da parte del Presidente Nazionale Corrado Perona. A sinistra: l'esterno della fattoria del bravo alpino abruzzese.

Fedeltà alla Montagna

È Dino Silla, che abita nell'antico borgo di Scanno, nell'alta valle del Sagittario, in Abruzzo

DI CESARE LAVIZZARI

Il Premio Fedeltà alla Montagna, dopo l'Adunata Nazionale, è la più importante e significativa manifestazione associativa. È naturale che sia così. In fondo è un tributo alla montagna e a chi continua a viverla. La montagna è la mamma degli alpini; tutti si sono formati ai suoi insegnamenti, soffrendo, imprecaando magari, ma alla fine raggiungendo quella soddisfazione che solo dalla fatica trae origine e forza. Gli alpini in montagna hanno scoperto il segreto della serenità e ogni anno premiano chi custodisce questo segreto e ci ricorda che non si tratta di un sogno o di una fiaba, ma di semplice, disarmante realtà. La situazione delle nostre montagne non è rosea: da un lato valli abbandonate, boschi e pascoli che nessuno cura più, arti e mestieri antichissimi scomparsi e ridotti ad immagini da museo e dall'altro pochi centri addirittura "troppo" sviluppati e letteralmente violentati da un turismo becero e chiassoso che non ha rispetto per niente e per nessuno, tanto meno per la montagna, per i suoi ritmi, colori, sapori e dove anche le tradizioni più care e sacre vanno perdendo il senso profondo del gesto, confondendosi con attrazioni da baraccone.

In questo quadro che senso può avere conferire il Premio Fedeltà alla Montagna?

La risposta è assai semplice, come semplice, del resto, è lo spirito dell'Alpino: il senso della speranza. Esistono ancora realtà a misura d'uomo dove la regola è il rispetto per la montagna e le sue leggi.

Tutto ciò diventa assai chiaro nell'antico borgo di Scanno, nella forte e gentile terra d'Abruzzo. Il paese (mt. 1050) si affaccia nella alta Valle del Sagittario ed è arroccato su uno sperone di roccia. Un dedalo di stradine ripide, con scalinate antiche e passaggi stretti tra case addossate l'una all'altra quasi a proteggersi e sostenersi a vicenda. E in questi piccoli viottoli le donne sedute fuori dalle porte a lavorare al tombolo o a intrecciare paglia. Facce segnate dal tempo e dalla fatica ma che esprimono con forza tutta la serenità che hanno nel cuore. E i bambini: tanti e chiassosi... e i giovani. Un paese vivo, insomma, che, tuttavia, ha rifiutato gli aspetti deteriori della moder-



Il presidente Perona con il sindaco. In alto, con gli alpini del gruppo e un momento della sfilata.

LA MOTIVAZIONE DEL PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

L'Associazione Nazionale Alpini conferisce il Premio Fedeltà alla Montagna all'Azienda agricola Rotolo Gregorio & C. di Scanno (L'Aquila) diretta dall'alpino Dino Silla, con la seguente motivazione:

"Con grande amore per la propria terra e per gli antichi valori che derivano dalla tradizione locale, con dedizione e passione, i soci dell'Azienda Agricola Rotolo Gregorio & C. hanno saputo sviluppare una attività di allevamento di ovini e di produzione casearia di prodotti tipici della zona. Con il loro lavoro, hanno assicurato il recupero ambientale di un vasto territorio creando le condizioni per la permanenza in montagna dell'intero nucleo familiare.

Con l'attaccamento all'ambiente ed alle tradizioni locali, comune a tutti gli insigniti con il Premio Fedeltà alla Montagna, i soci dell'Azienda Agricola Rotolo Gregorio & C. hanno dimostrato grande unità di intenti nel raggiungere l'obiettivo comune ed una forte volontà di progredire, manifestando in tal modo il loro spirito alpino degno delle più alte tradizioni".

Il presidente nazionale
Corrado Perona

Scanno (AQ), 25 settembre 2005

nità riuscendo a valorizzare la tradizione importante della quale è custode.

Tra questi giovani un giovanissimo alpino, dalla faccia pulita, di professione pastore. Dino Silla, alpino del 9° Reggimento - btg. L'Aquila (7° scaglione '96), per vivere cura il gregge e trasforma in formaggio il latte prodotto. Utilizza ancora i gesti della tradizione. Lavora a mano. La mattina si alza presto e presto va a dormire la sera. Le sue giornate sono lunghe e faticose, ma sul suo viso non

c'è traccia di sofferenza. Stupore, quello sì, per una festa che non comprende sino in fondo, ma sofferenza nessuna. Ama quello fa e non lo nasconde. Mostra con orgoglio la sua azienda e i prodotti del suo lavoro che maneggia con delicatezza e rispetto. Racconta con semplicità dell'amore per la vita del pastore trasmessogli dal nonno e dall'ambiente nel quale è cresciuto.

Tutta la sua famiglia lavora con lui, ognuno ha i suoi compiti. I prodotti vengono venduti in un piccolo nego-

zio del paese ma, a richiesta, vengono spediti ovunque, segno che non vi è alcun rifiuto della modernità, ma solo rispetto per un sistema di vita che è ancora scandito dalle stagioni e dal clima, ma è semplice e sereno e i suoi occhi lo confermano. Non servono le parole. Basta guardarlo in faccia. È quella serenità che deriva dall'accettazione della natura, dei suoi ritmi e delle sue leggi, pur dure che siano.

E allora anche il freddo non è un nemico e la fatica non viene sentita come ingiusta schiavitù. L'orso o il lupo che possono attentare al gregge sono considerati pericoli inevitabili, ma non c'è traccia di rabbia nei loro confronti. Ci sono e si tratta solo di evitare che soddisfino le loro esigenze proprio sul gregge. Persino la morte, che in noi provoca un orrore disperato, qui è vissuta con tranquillità, come il segno del naturale divenire.

Dino Silla è stupefatto che tanti alpini siano arrivati a Scanno solo per festeggiarlo, per stringergli la mano, addirittura per ringraziarlo di fare ciò che lui ama. C'è il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini scortato dal Presidente nazionale, da due vice presidenti e otto consiglieri nazionali; ci sono sedici sezioni e una moltitudine di alpini... c'è il sindaco e il rappresentante dell'amministrazione provinciale... tutti che sfilano per le vie del paese. C'è addirittura il vescovo. Anche il sole, nonostante le previsioni contrarie, ha voluto essere presente per i due giorni della manifestazione.

Tutti parlano di lui e del suo lavoro. Dell'importanza che riveste e della speranza che fornisce in una società che ha smarrito il senso della quotidianità e la capacità di sognare e vivere i propri sogni con semplicità.

Oggi tutti vogliono sempre di più, sospinti da un bombardamento mediatico che impone ideali e modelli preconfezionati che portano solo perenne insoddisfazione: la casa non è mai abbastanza accogliente, il lavoro mai abbastanza appagante e la ragazza non è mai abbastanza bella.

E in questa società che si è perduta perché tutti cercano di vivere la vita di altri e non la loro, perché non hanno più sogni che siano veramente loro o non hanno il coraggio di vivere i

Il presidente Perona con
Dino Silla, il premiato.
A destra, uno scorcio della
stalla e agnellini appena
nati.



propri perché in contrasto con quelli imposti dalla retorica ufficiale, Dino Silla è un'eccezione.

Ma ci sono anche i premiati delle scorse edizioni che negli occhi hanno la sua stessa serenità, giovani o meno giovani. Parlano dialetti diversi ma compiono i medesimi gesti. E si comprendono. Senza parlare. Non serve. Sono uomini della montagna e la montagna è la stessa in Piemonte e in Abruzzo, in Trentino e in Veneto. E allora anche Dino non è proprio un'eccezione. È ancora tanta la gente che ha la capacità di accettare la vita con serenità, anche in montagna dove tutto è più difficile e faticoso. È ancora tanta, ma viene tenuta nascosta perché la serenità, per la retorica ufficiale, è semplicemente un ostacolo al modello di vita fasulla che viene imposto.

Ma gli alpini questo modello l'hanno sempre rifiutato e con caparbietà si ostinano a individuare, premiare e sostenere chi vive, ama, rispetta e protegge un ambiente così vicino al cielo, dove tutto è poesia.

* * *

La manifestazione finisce e Dino Silla torna al suo gregge, alla vita di sem-



pre. Toglierà il vestito della festa e metterà l'abito semplice e pratico del pastore e continuerà a produrre i suoi formaggi e a guardare le sue pecore. E sarà sereno.

Forse non saprà mai quale regalo ci hanno donato i suoi occhi. Quale

speranza. Ma lo avrà fatto lo stesso. Perché è un figlio della montagna e in montagna non occorre dire cosa si fa, non occorre nemmeno capirlo sino in fondo. In montagna le cose devono essere fatte... punto e basta. E Dino Silla le fa... tutti i giorni. ●



Due giorni di raduno in val Venosta degli ex appartenenti al glorioso battaglione,
insieme ai comandanti di compagnia

A Malles, con il "Tirano" nel cuore



Il cortile della caserma stipato di alpini, familiari e cittadini di Malles durante la messa.

DI GIANFRANCO FABBRI

Quando a maggio del 2004 alcuni ex tiranini si riunirono in quel di Cremona per gettare le basi dell'organizzazione del primo raduno del Tirano forse non lo credevano possibile.

Invece... Chi ha detto tremila, chi cinquemila: erano tanti gli alpini che si sono ritrovati a Malles Venosta il 3 e 4 settembre per il primo raduno del battaglione Tirano.

Per questo successo è doveroso ringraziare tutti gli organizzatori, in particolare il ten. Marco Tomazzoni, vulcanico coordinatore, l'alpino Dario Galli Balestreri, ideatore del sito del Tirano che ci ha permesso di ritrovarci dopo tanti anni, il sindaco di Malles Josef Noggler – purtroppo assente la domenica per una cerimonia ufficiale in Austria – e il suo vice Otmar Hellriegel, i volontari della Croce Bianca di Malles, i volontari dell'Alpenverein, vigili del fuoco volontari (Freiwilligerfeuerwehr) nella persona dell'ispettore Armin Plagg, Robert Sagmeister presidente dell'Associazione Turistica Alta Venosta Vacanze ed infine tutti gli ex del Tirano e non, che come ai vecchi tempi si



Un'immagine della caserma imbandierata.

sono rimboccati le maniche perché la manifestazione riuscisse nel migliore dei modi.

Se qualche pecca c'è stata, (vedi il mancato imbandieramento di Malles), la colpa è soltanto di noi organizzatori che, a causa della defezione per ragioni di forza maggiore di alcuni che avevano promesso il loro aiuto, ci siamo dovuti concentrare sull'allestimento della caserma. Molto graditi sono stati i saluti inviati dai Kaiserschuetzen di Innsbruck nella persona dell'Obmann, capitano Hans-Peter Gartner.

Sabato mattina la caserma Sigfrido

Wackernell si è pian piano riempita di alpini dal cappello con la nappina rossa e gli occhi lucidi nel rivedere le camerate in cui hanno passato tanti mesi. Tante anche le mogli, i figli e i nipoti cui gli alpini davano indicazioni preziose: quello è il cortile dove facevamo adunata, quella è la garitta dove svolgevo il turno di guardia, questa è la camerata che mi ha visto arrivare giovane alpino e quello è l'ufficio del mio comandante di compagnia.

Sempre nella mattinata nella Biblioteca comunale di Malles si è inaugurata la mostra storica "Alpini e Kai-

serjaeger" visitatissima da tutti. Nel pomeriggio, prima cerimonia ufficiale all'Ossario di Burgusio per la deposizione di una corona come omaggio a tutti i Caduti, senza distinzione di bandiera. Era presente un picchetto di alpini in armi del comando Truppe Alpine di Bolzano oltre a vari ufficiali in servizio ed autorità. La deposizione della corona è stata accompagnata dal coro "Concordia" di Merano che ha eseguito "Signore delle Cime" cui sono seguite le note del silenzio.

Nel pomeriggio, a Glorenza, si è svolto un concerto della fanfara "La Bal-

doria” di Busto Arsizio, in divisa dell’800; alla sera, mentre i cori Concordia e Orobica si esibivano nel suggestivo ambiente della Torre Romana, nel centro di Malles la Musikkapelle di Cengles teneva un concerto applauditissimo, allietati da degustazioni di specialità gastronomiche locali.

Il clou del raduno è stato la domenica mattina. Alle 10 in punto, preceduto dalla Musikkapelle di Malles Venosta, si è mosso il corteo alla cui testa erano il Gonfalone della Provincia di Sondrio, scortato dal vice presidente ed il Gonfalone della Città di Tirano scortato dal sindaco. Una decina di “vecchi” comandanti del Tirano oltre alle autorità locali hanno preceduto ben 10 vessilli sezionali. Più di duecentoquaranta gagliardetti hanno fatto da prologo agli alpini del Tirano che hanno sfilato, al suono di ben 5 fanfare, per compagnie, accompagnati da tanti comandanti, ufficiali e sottufficiali che con loro hanno condiviso quegli anni in caserma. Una folla festante, anche di abitanti del paese, ha salutato gli alpini con applausi scroscianti. All’interno della caserma le compagnie si sono schierate nello stesso ordine in cui il battaglione faceva adunata. Hanno quindi parlato i presidenti delle sezioni ANA Alto Adige Ferdinando Scafariello e di Tirano Luigi Trimarchi, il vice presidente della Provincia di Sondrio, artigliere da montagna, il vice sindaco di Glorenza, alpino della CCS del Tirano, in rappresentanza dei sindaci di Malles e Glorenza che con parole toccanti ha ricordato il periodo di naja rammaricandosi del fatto che la caserma di Glorenza sia ormai un ricordo; infine il colonnello Willibald Schenk ha portato il saluto del comandante delle Truppe alpine generale di C.A. Resce.

Si è quindi proceduto all’alzabandiera e all’onore ai Caduti; al termine ha preso la parola l’ultimo comandante del Tirano, gen. Roberto Filippazzi - ancora comandante in quanto non ha ricevuto il cambio da nessun altro - che con parole toccanti e commosse ha ricordato il battaglione, i suoi



Un momento della sfilata per le vie della cittadina della val Venosta.

I vecchi comandanti del battaglione sfilano per Malles.



Un momento della S. Messa.



La Musikkapelle di Malles apre la sfilata del “Tirano” per le vie del paese.



alpini e le sue gesta, interrotto in continuazione da scroscianti applausi. Ha ricordato come l’evento più traumatico di tutta la sua vita militare sia stato il momento in cui ha portato al museo Sacratio delle bandiere in Roma quella del battaglione. La celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal coro Orobica e la preghiera dell’Alpino hanno conclu-

so la parte ufficiale del raduno: il battaglione si è sciolto al grido di “Mai Tardi!”.

Infine, rancio alpino, consumato nel piazzale dove c’era l’autosezione, gentilmente messo a disposizione dal comando Stazione carabinieri, con più di mille tra alpini e familiari. Arrivederci al secondo raduno, caro, vecchio, indimenticabile Tirano. ●



I Gonfaloni della Provincia e della Regione Piemonte ricevono gli onori.

Gli 85 anni della "giovane" Veja

Domenica 9 ottobre 2005: una domenica memorabile per la "Veja". La sezione di Torino, primogenita dell'ANA, in questo giorno ha concluso il ciclo di festeggiamenti per i suoi primi 85 anni di vita.

Una celebrazione alla grande, che il presidente Giorgio Chiosso ha voluto condividere con la sezione secondogenita, quella di Intra, costituitasi solo pochi mesi dopo il fatidico 20 febbraio del 1920.

Anche la serata della vigilia nel Teatro Alfieri (il secondo della città) gremito in ogni ordine di posti, era stata connotata da un taglio alto. Il prestigioso Coro CAI-UGET si è alternato sul palcoscenico al coro ANA di Torino, offrendo al pubblico una performance di alto livello ed alla novantottenne professoressa Maria Ortelli,

La magnifica coreografia di piazza Castello, con lo schieramento della fanfara della Taurinense e della compagnia di alpini di fronte al Gonfalone della città, vessilli e gagliardetti e i volontari della Protezione civile della Sezione.



vedova del grandissimo Toni, presente in sala, la sorpresa e l'emozione di sentire cantare "La Montanara" (musicata dal suo compianto marito) dai due complessi vocali riuniti. Ma un'altra sorpresa, questo concerto dell' 85°, l'ha riserbata a tutto il pubblico presente in sala.

Il generale di brigata Claudio Graziano, comandante la Taurinense e, dallo scorso luglio al prossimo gennaio, della *Kabul Multi National Brigade* (KMNB), si è collegato via satellite dall'Afghanistan per rivolgere gli auguri alla sua sezione.

"Quassù, stanotte, ci sono sei gradi sopra zero. Un clima, dunque, veramente alpino", ha detto tra l'altro il comandante. "Io, insieme alle donne ed agli uomini della Taurinense, voglio dirvi che vi sentiamo davvero vicini e che tutti, con affetto, vi auguriamo per domani una splendida giornata". E ci ha azzeccato, eccome, il generale Graziano.

Domenica mattina il cielo ed il clima erano quelli di una dolce giornata di primavera. Nella Piazza Castello inondata di sole si sono riuniti tutti i gonfaloni dei Comuni sede di un gruppo ANA appartenente alla sezione torinese: una foresta di ben 120 insegne (i gruppi sono 150, ma non tutte le amministrazioni dispongono, purtroppo, di un gonfalone...) accanto alle quali si sono schierati labari e stendardi delle Associazioni d'arma, il drappellone con lo scudo della IFMS, la Federazione Internazionale Soldati da Montagna, scortato dagli alpini bergamaschi e ben 17 vessilli sezionali, provenienti anche dall'Emilia e dal Veneto, come il folto pattuglione che faceva corona all'insegna della sezione di Conegliano.

All'alzabandiera, presente con alcuni consiglieri nazionali il vicepresidente Gian Paolo Nichele, delegato dal presidente nazionale Corrado Perona, hanno reso gli onori la fanfara della Taurinense e il picchetto del 32° Reggimento Guastatori della Brigata, cui faceva da contraltare la nutrita rappresentanza dei sottotenenti allievi dei corsi 184° e 185° della Scuola d'Applicazione destinati alle Truppe alpine, accompagnati dal comandante, generale di Corpo d'Armata Armando Novelli.

Molte le autorità militari e civili che hanno voluto essere presenti anche



Da sinistra. Il generale di divisione Cravarezza, il consigliere regionale Deorsola, il sindaco Chiamparino, il prefetto Sottile, il presidente della Sezione di Torino Chiosso e il generale di Corpo d'Armata Novelli.



La sfilata dei 120 Gonfaloni accompagnati dai sindaci, molti dei quali alpini.

alla Santa Messa al campo: il generale di Divisione Franco Cravarezza, comandante il Reclutamento Forze di Completamento Interregionale Nord, il vice comandante della Taurinense, col. Silvio Biagini, il prefetto Goffredo Sottile, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, impeccabile con la fascia tricolore ed il suo vecchio cappello da artigliere da montagna della Brigata Cadore, il presidente della Provincia Antonio Saitta, il consigliere regionale Sergio Deorsola e, in rappresentanza del Governo,

l'on. Michele Vietti, sottosegretario alla Giustizia. Dopo i discorsi ufficiali, tra due ali di folla si è formato il corteo che, attraversando alcune delle più belle e storiche vie cittadine (via Garibaldi, piazza Albarello, corso Siccardi, via Cernaia) si è recato sino al grande monumento di granito grigio dedicato ad Amedeo d'Aosta, comandante dell'invitta Terza Armata della grande guerra, dove sono stati resi solennemente gli onori ai Caduti. *Adriano Rocci*
(foto Augusto Dellavalle)



La cerimonia del cambio comando alla base italiana "Camp Invicta", a Kabul.

Rientrati gli alpini dell'Italfor 10 Kabul

Sono rientrati in Italia dopo quattro mesi i militari del contingente "Italfor 10 Kabul" costituito, tra gli altri, dai genieri alpini del 2° reggimento di Trento e da una sezione di alpini paracadutisti del "Monte Cervino" di Bolzano.

Alla cerimonia di saluto del colonnello Luigi Vinaccia, comandante dell'Italfor 10, era presente l'ambasciatore italiano Ettore Sequi e i comandanti della "Brigata multinazionale Kabul" Reha Taşkesen e della missione NATO "ISAF 7", il tenente generale Ethem Erdağı.

Dallo scorso mese di febbraio i genieri alpini del battaglione "Iseo",

comandati dal tenente colonnello Antonio Muscogiuri, sono stati impegnati a incrementare le condizioni di vita del personale e in ambito umanitario.

Hanno costruito la scuola "Pakthiakot" in una zona popolare della capitale afghana, hanno realizzato strade, ristrutturato edifici di pubblica utilità e fabbricato i pozzi nei villaggi della periferia più povera di Kabul.

Altri interventi dell'Italfor sono stati rivolti alla bonifica degli ordigni esplosivi e alla distribuzione di aiuti umanitari, resi possibili anche grazie alle donazioni degli italiani ma

anche alla generosità dei familiari dei militari impegnati in Afghanistan. Sono state distribuite 60 tonnellate tra generi alimentari, medicinali, vestiario, coperte e giocattoli per i più piccoli.

In campo sanitario il personale medico italiano ha fornito assistenza a oltre 2.500 persone affette in particolare da leishmaniosi acuta, una grave malattia della pelle. Particolare attenzione è stata fornita anche in campo veterinario, fornendo la profilassi a oltre 4.000 capi di bestiame. Al comando della Italfor è subentrato il colonnello Gerardo Vincenzo Restaino. ●



Nuovo comandante all'8° Alpini

Sabato 8 ottobre, alla caserma Francescotto di Cividale del Friuli, sede del reparto, si è svolta la cerimonia del cambio di comandante dell'8° reggimento alpini. Presente un folto pubblico e numerose autorità civili e militari, tra cui il neo comandante della Julia gen. Claudio Mora e il presidente nazionale A.N.A. Corrado Perona. Erano schierate le compagnie del btg. Gemona al completo. Il colonnello Villi Lenzini, dopo 6 anni alla guida della storica unità (una delle più decorate d'Italia) assumerà il comando del nucleo di supporto logistico nazionale operativo in Kosovo. Il nuovo comandante è il colonnello Massimo Panizzi, reduce da numerose missioni all'estero. *Nella foto: il passaggio della bandiera di guerra dell'8° dalle mani del col. Lenzini (a destra) a quelle del colonnello Panizzi.* ●



Il col. Affini nuovo comandante della Scuola militare Teulie

DI EMILIANO COMASCHI

Il colonnello degli alpini Giuseppe Affini è il nuovo comandante della Scuola militare della caserma Teulie, a Milano, in sostituzione del colonnello carrista Antonio Tebaldi, destinato a nuovo importante incarico. Il prestigioso Istituto, che cura la formazione liceale dei cadetti senza trascurarne l'aspetto militare, è tornato dunque alle dipendenze di un ufficiale degli alpini.

Se consideriamo che anche la Nunziatella di Napoli, analoga istituzione dalla storia bicentenaria, è diretta da un altro alpino, il colonnello Dante Zampa, possiamo dire che nel prossimo anno scolastico i 410 allievi ora presenti nelle due Scuole sono affidati alle cure di nostri rappresentanti. Facciamo voti perché, tra i ragazzi che raggiungeranno la maturità scolastica, alcuni, sull'esempio dei loro comandanti, abbraccino la carriera militare come continuatori dell'ideale alpino.

La cerimonia si è svolta secondo i ri-

gidi schemi dell'etichetta militare: schieramento dei tre corsi riferiti ai tre anni di liceo, brevi allocuzioni del colonnello cedente (per tradizione il subentrante non pronuncia discorsi) e del comandante dell'accademia di Modena, generale Carlo Gibellino; passaggio della Bandiera dell'Istituto, rassegna e scioglimento. Ha prestato servizio la fanfara della brigata Taurinense che si è alternata con la "Batteria tamburi" formata da una ventina di allievi, rigorosamente del terzo anno per antico privilegio.

Erano presenti le massime autorità militari e civili e il Gonfalone della città di Milano decorato di Medaglia d'Oro. Di spicco la presenza del generale Medaglia d'Oro Alberto Li Gobbi, punto di riferimento delle glorie della Patria per i giovani cadetti.

Ricordiamo anche la presenza di tre alpini ora non più in servizio: i generali Marco Grasso, primo comandante della Scuola nel 1996, Giancarlo Anerdi, che fu brillante ufficiale di



Stato Maggiore, entrambi allievi della Nunziatella a Napoli, e il nostro direttore Cesare Di Dato: il giusto omaggio dei "vecchi" alpini al più giovane collega. Al colonnello Affini un augurio di buon lavoro.

Nella foto: il passaggio della Bandiera dell'Istituto. (Foto Studio Pino Crea). ●

Bolzano: delegazione ANA guidata da Perona in visita al gen. Resce

Il nostro presidente nazionale Corrado Perona ha fatto visita al generale di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce, comandante delle Truppe alpine. Accompagnavano il presidente Perona, il vice presidente vicario Vittorio Brunello, il vice presidente Giorgio Sonzogni, il segretario nazionale gen. Silverio Vecchio, il direttore de *L'Alpino* gen. Cesare Di Dato e il tesoriere Michele Casini.

Dopo il saluto di benvenuto da parte del generale comandante, gli ospiti hanno assistito ad un briefing sull'ordinamento delle Truppe alpine dopo la professionalizzazione delle Forze Armate, sulle principali attività addestrative svolte nell'anno in corso e sulle missioni di supporto alla pace in corso nei vari teatri operativi. Successivamente hanno visitato una mostra di uniformi, equipaggiamenti e materiali alpinistici acquisiti o di prossima acquisizione destinati alle Truppe alpine.

Il presidente Perona, nel ricordare gli stretti legami di amicizia e colla-



borazione dell'Associazione Nazionale Alpini con gli alpini in armi, ha garantito per il prossimo futuro un coinvolgimento dell'ANA per agevolare l'inserimento nelle realtà locali di moltissimi giovani alpini provenienti spesso da regioni distanti dal-

le sedi di servizio. Il cordiale e proficuo incontro si è concluso con lo scambio di doni.

Nella foto: la delegazione ANA con il generale Resce e il suo staff nel giardino del comando Truppe alpine. ●

KOSOVO: il 5° Alpini ha il comando della Task Force Aquila



Nelle foto: al passaggio di comando della missione il col. Baron riceve la bandiera della NATO dalle mani del generale Stier, e un posto di blocco.

Dal mese di luglio il 5° reggimento alpini al comando del colonnello Ornello Baron è in Kosovo, ed ha il comando della Task Force Aquila che, in sinergia con gli altri reparti della Nato ha il compito di garantire la sicurezza e la normale ripresa delle condizioni di vita nel territorio di Pec, devastato dalla guerra con i serbi di Milosevich. Il controllo del territorio di competenza avviene tramite la vigilanza continua dei punti sensibili come il

Patriarcato di Pec, il monastero di Decane, la chiesa di Budisavci, il pattugliamento dell'intera area di Pec, l'effettuazione di check point sia fissi che mobili.

Per un migliore svolgimento dei compiti, al Comando della Task Force "Aquila" sono stati affidati due gruppi tattici (battaglioni): a Gorazdevac il 1° Gruppo Tattico Nord-Est è prevalentemente formato da due squadroni carri del 4° Carri di Bellinzago (NO) e la compagnia "Car-

pathians Eagles" appartenente al 30° battaglione da montagna "Dragoslave" dell'esercito rumeno dislocato a Campolung-Muscel (cittadina montana situata a 175 Km a Nord-Est di Bucarest); a Decane 2° Gruppo Tattico Sud-Ovest su base del btg. Morbegno.

A completamento della Task Force sono inoltre da menzionare due compagnie del 14° reggimento alpini di Venzone e uno Squadrone Blindo Pesante del 5° Lancieri di Novara (con sede a Codroipo). Il totale del personale componente la Task Force si aggira intorno agli 850 militari. Gli alpini svolgono inoltre una indispensabile quanto utile azione umanitaria, distribuendo viveri, vestiario, medicinali, materiali di prima necessità, specialmente per i neonati e i bambini, frutto dell'aiuto degli stessi alpini del 5° (che grande esempio di solidarietà nel solco della tradizione!) e degli alpini in congedo, che dalle sezioni dell'Italia inviano aiuti di vario genere. ●

(foto mar. Emilio Corrado)

La Taurinense: una scuola per infermieri degli ospedali di Kabul

La brigata alpina Taurinense guidata dal generale Claudio Graziano, in Afghanistan con la forza multinazionale al comando del generale di Corpo d'Armata Del Vecchio, oltre ai tanti compiti di sicurezza e di controllo del territorio svolge anche un'opera di assistenza e di aiuto sanitario. In particolare, in collaborazione con crocerossine del Comitato provinciale di Torino ed in stretta collaborazione con la nostra ambasciata a Kabul ha istituito corsi per infermieri e infermiere che dovranno operare



negli ospedali della capitale. In queste ultime settimane, infine, non sono mancati gli aiuti alle popolazioni dei villaggi pakistani colpiti dal devastante terremoto che ha spianato interi villaggi: migliaia di

"razioni k", di bottiglie d'acqua, coperte e altro materiale sono stati inviati in Pakistan.

L'ambasciatore italiano Francesco Sequi ha affermato che "le nostre Forze Armate in Afghanistan sono parte del 'Sistema Italia', portatrici instancabili dei valori di grande personale disponibilità, di solidarietà e di umanità".

Nella foto: gli infermieri afgani con le crocerossine torinesi ed il generale Graziano in una pausa del corso di istruzione professionale istituito dalla brigata alpina Taurinense. ●

Operazione Mozambico: rientra il primo turno la prossima squadra partirà nella primavera 2006

L'Operazione Mozambico, ossia un intervento di solidarietà nello Stato africano in cui svolsero la missione di pace gli alpini (di leva!) della brigata Taurinense dal 1992 al 1994, è ormai avviata: i volontari del primo turno rientreranno alla metà di questo novembre dopo aver trascorso 35 giorni nella provincia di Nampula, dove c'è una missione di suore alle quali i nostri alpini offrono assistenza durante la loro permanenza, dieci anni fa. Secondo il progetto della Commissione Grandi Opere dell'ANA presieduta dal consigliere Ivano Gentili, i lavori prevedono tre momenti diversi.

Il recupero di un fabbricato esistente e la sua trasformazione a collegio femminile.

Le giovani che vi saranno ospitate riceveranno una preparazione di base dalle suore, oltre che una elementare educazione scolastica e professionale, il che è già moltissimo vista la situazione socio economica del territorio. Basti pensare che con un euro al giorno vive una intera famiglia.

Una seconda fase prevede il finanziamento e la costruzione di una scuola, alla quale potranno accedere anche gli adulti, oltre che una cucina che distribuirà pasti. Un terzo progetto prevede la costruzione ex novo di un padiglione nel quale saranno ospitati bambini denutriti, un fenomeno che costituisce una piaga per l'intera regione.

Per i lavori è previsto l'intervento di nostri volontari, ai quali è anche affidato il compito di insegnare il mestiere ai giovani locali, molto volenterosi e desiderosi di imparare. Il prossimo turno partirà in primavera, essendo in questi mesi i lavori sospesi per la stagione dei monsoni.

La prossima squadra sarà composta da sei volontari (il numero ristretto, ma sufficiente, è condizionato dagli alti costi del viaggio, 2.000 euro a persona!).

Sono richiesti muratori, carpentieri,



Ivano Gentili, a destra, con le suore e il personale della missione e due alpini della prima squadra Ivan Bortolin e Erico Zulian. Gli altri componenti della prima squadra (e che non figurano nella foto) sono Bruno Panno, Gabriele Vardanega, Francesco Crestani, Antonio Costacurta, Italo Giudici, Renzo Berdusco, Beniamino Feltrin, Luigi Gusmeroli e Sebastiano Favero.



Alpini al lavoro per la rimozione delle macerie nell'edificio che diventerà un collegio femminile.

ri, impiantisti, elettricisti e meccanici.

La speciale commissione disposta dal CDN sceglierà i volontari a seconda delle necessità.

Anche il secondo turno di lavori avrà la durata di 35 giorni.

Le disponibilità vanno comunicate alla segreteria della Sede nazionale ANA, via fax 02.6592364 o per posta elettronica: segreteria@ana.it ●



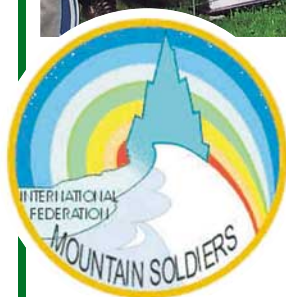
Bambini della missione.



L'edificio che sarà ristrutturato: i lavori riprenderanno nella prossima primavera.



A Stowe, nel Vermont, il XX Congresso della federazione IFMS



Soldati della montagna, uniti per la pace

Si è svolto a Stowe, nel Vermont, Stati Uniti, dal 7 al 10 settembre scorsi, il congresso della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna (IFMS), federazione che raccoglie associazioni dei soldati di montagna di Francia, Germania, Italia, Polonia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti e, in qualità di osservatori, austriaci. Per l'ANA era presente il consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi, che ha raggiunto Stowe dopo 26 ore di volo. I delegati sono stati ospitati in un grazioso edificio stile tirolese di proprietà della famiglia del barone von Trapp, emigrata dalla Germania negli Stati Uniti nel 1938, in pieno regime nazista.

La mattina di giovedì, entrando nella sala dello chalet per la colazione, Soravito De Franceschi ha "arruolato" sul posto come alfiere un alpino della sezione di Lecco, Umberto Dubini, venuto in America a trovare degli amici i quali lo avevano informato di portare il cappello alpino perché avrebbero partecipato ad un congresso di soldati di montagna.

L'ANA era rappresentata dal consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi – Assegnato all'ex presidente della Commissione ANA Gian Carlo Romoli il "Diploma di Merito"

Il primo momento ufficiale del congresso avviene sul prato della tenuta, un'ora dopo. Le delegazioni sono schierate, in ordine alfabetico, con le rispettive bandiere. Il presidente della 10ª Divisione statunitense, John Duffy, saluta e ringrazia le delegazioni che pur di essere presenti a questo importante appuntamento hanno dovuto viaggiare per molte ore. Purtroppo, come spiega subito dopo il segretario della delegazione ospitante, Bert Anger, a causa del di-

sastroso uragano Katrina molti personaggi importanti sia politici che militari, non potevano essere presenti perché impegnati nelle operazioni di salvataggio ed assistenza alle popolazioni duramente colpite. Il segretario generale degli IFMS, Hans-Peter Walker, ha ringraziato gli intervenuti e chiesto un breve raccoglimento in memoria delle vittime dell'uragano, associandole al ricordo dei Caduti. Subito dopo una decina di ragazzi della Norwich University in divisa, hanno seguito una dimostrazione di bravura ed evoluzioni con il fucile in loro dotazione.

Alle 10 sono iniziati i lavori veri e propri, con i delegati riuniti nella sala Mozart della villetta. All'ordine del giorno, i programmi e le finalità dell'IFMS.

Il segretario generale, Hans Peter Walker terminerà l'anno prossimo il suo mandato: ha chiesto di pensare già al suo sostituto, o ai suoi sostituti: potrebbero essere due co-segretari, in modo da garantire la loro presenza alle diverse manifestazioni che si svolgono nel corso dell'anno.

È stato quindi deciso che la Svizzera organizzerà, nel prossimo mese di marzo, i campionati di sci a squadre (4 atleti); per l'occasione è stato deciso di ripristinare il premio IFMS, da assegnare alla squadra vincitrice. Il Congresso ha anche deliberato un programma dei prossimi appuntamenti federativi: gli svizzeri organizzeranno il Congresso per il 2006 a Spiez, dal 20 al 24 settembre ed i polacchi per il 2007, in data e località ancora da definire; per quanto riguarda la Giornata degli IFMS, sarà organizzata dai francesi nel 2006 dal 14 al 16 giugno, a Chamonix, e dagli sloveni nel luglio 2007, nella zona di Bled. Un modo per divulgare informazioni su questi avvenimenti potrebbe essere quello di stampare un giornale: su proposta del delegato italiano Soravito, è stato deciso che questo compito spetterà alla federazione che ospiterà gli eventi.

La giornata di venerdì è stata celebrativa. Ai piedi della montagna Mansfield, ciascun delegato ha deposto una corona con i colori della propria nazione al "Big Guy", la statua in granito bianco del soldato di montagna, monumento ai caduti della 10^a divisione, che è quella dei soldati di montagna statunitensi. Mac MacKenzie ha ricordato gli scopi di fratellanza e di memoria dei Caduti, di custodi della pace, che si sono assunti le associazioni dei soldati di montagna.

Al termine della cerimonia, una cornamusa suonata da James E. MacKenzie, figlio di Mac, ha suonato un lamento: "Montagne coperte dalla foschia".

Poi i delegati si sono trasferiti a Jericho, presso la 102^a fanteria di montagna della Guardia Nazionale del Vermont, sede della scuola militare delle truppe di montagna. Gli onori di casa sono stati fatti dal comandante della scuola, il ten. col. Mattheu Fitzgerald (era presente al congresso di Luino), il quale, dopo aver offerto un delizioso rancio, ha intrattenuto i congressisti sulla operatività della scuola, dove arrivano, ogni anno, fino a circa 750 militari di ogni specialità e grado e forze di pubblica utilità.

Al termine veniamo portati non lontano dall'hangar dove è stata fatta la presentazione, alla base di una pale-

I delegati IFMS durante il discorso del segretario generale Walker. Il primo a destra è il nostro consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi.



stra di roccia artificiale, fatta a gradoni che d'inverno viene coperta di ghiaccio fino a raggiungere lo spessore di 50 centimetri, per assistere ad una esercitazione effettuata da una rappresentanza di soldati americani, svizzeri e tedeschi. Con nostra sorpresa, inoltre, abbiamo trovato una delegazione di militari argentini.

Sabato mattina, tutti riuniti nella sala Mozart per la ripresa del Congresso, presenti tutti i delegati, osservatori ed amici. Dopo il saluto allo stendardo degli IFMS, simbolo di tutte le bandiere dei Paesi associati, il ringraziamento a tutti i convenuti e dopo la lettura della relazione morale e finanziaria da parte del segretario generale Hans-Peter Walker, viene data la parola ai delegati, rappresentanti della propria associazione, i quali, tra l'altro, espongono le varie attività svolte durante l'anno passato. Il tema era: Conservazione della storia delle Truppe di Montagna.

Tutte le Associazioni si sono prodigate nei rispettivi paesi a divulgare la storia di questi meravigliosi soldati e le affinità degli IFMS, oltre che nelle varie manifestazioni e sui giornali associativi, anche nelle scuole dove i ragazzi con molta attenzione ed interesse seguivano i relatori ponendo loro, alla fine, molti quesiti.

Verso la fine dell'assemblea Hans-Peter Walker annuncia che, come tradizione, sarà assegnato il "Certificato di Merito" dell'IFMS, onorificenza che viene assegnata a chi si è distinto nell'impegno della conservazione dei valori di cameratismo fra i soldati di montagna e a difesa della pace. Il riconoscimento viene assegnato al nostro Gian Carlo Romoli, già presidente della Commissione ANA per l'IFMS. Il riconoscimento, sotto scroscianti applausi, verrà ritirato da Soravito De Franceschi alla cena di gala, a conclusione del Congresso, e sarà consegnato a Romoli dal nostro presidente nazionale nel corso della riunione dei presidenti di Sezione, a Milano.

È il momento dei saluti, con i delegati soddisfatti dei lavori. La convinzione generale è che il tempo affrettava i soldati di montagna, i tempi difficili li temprano, li rendono sempre più forti nei loro valori. È stato anche il momento dei ringraziamenti. Vanno in particolare alla studentessa universitaria Mary Elizabeth Nora, che per la delegazione italiana ha svolto le funzioni di interprete, dando un prezioso contributo alla buona riuscita dei lavori. L'arrivederci è per Spiez in Svizzera per il XXI Congresso degli IFMS. ●

Il "Big Guy", il monumento al soldato di montagna della 10^a Divisione.





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

DON CARLO GNOCCHI ALPINO E CAPPELLANO

Con questo libro la collana "In punta di Vibram" dedica alla figura di don Carlo Gnocchi la sua terza pubblicazione. L'autore è Gaetano Paolo Agnini, ufficiale del 31° Corso AUC, presidente dell'Associazione Nazionale Mine Action Italy (che ha lo scopo statutario di portare aiuto ai bambini vittime delle guerre e delle mine), e vincitore di numerosi premi letterari. Egli in questo libro, esalta la spiritualità che permise a don Carlo Gnocchi di dar vita, dal nulla, alla Fondazione che porta il suo nome e che conta 24 centri sul territorio nazionale con tremila operatori, sempre all'avanguardia nei sistemi di cura e riabilitazione.

Agnini ha ricreato l'ambiente padano e contadino nel quale il giovane Carlo maturò la sua sensibilità umana e religiosa, ripercorrendo idealmente quel doloroso cammino che dopo la campagna d'Albania condusse don Gnocchi e i suoi alpini in Russia e, alla fine, per pochi fortunati a casa.

Tramite la raccolta di testi e di testimonianze dirette, l'autore presenta l'attività svolta da don Gnocchi al rientro in Italia: la consegna ai familiari delle "reliquie" raccolte dai Caduti durante la ritirata, l'aiuto ai partigiani, l'inizio della costruzione della "baracca".

I proventi del libro saranno devoluti alla realizzazione dell'ospedale dei bambini, vittime della guerra, a Makeni in Sierra Leone.



GAETANO PAOLO AGNINI

DON CARLO GNOCCHI, ALPINO CAPPELLANO

176 pagine - 32 pagine di fotografie - euro 12,00

Per prenotare il libro: Arterigere Edizioni, Via Garibaldi 17, 21100 Varese -

tel. 0332.239678 - e-mail: info@arterigere.it

Contatti per conferenze: mine.action.italy@libero.it

tel. 030.2807107 - fax 030.2907700

oppure: Fondazione Civiltà Bresciana - tel. 030.3774365

DALLO STELVIO AL GARDA Alla scoperta dei manufatti della Prima Guerra Mondiale

Questo è il primo volume di una serie in fase di stesura da parte del Museo della Guerra Bianca in Adamello che da oltre trent'anni tutela il patrimonio storico della prima guerra mondiale relativa al fronte d'alta montagna. L'autore, Walter Belotti, tra i soci fondatori del Museo e attuale direttore amministrativo, racconta un territorio ampio e magnifico dove ancora oggi è possibile seguire innumerevoli le tracce materiali di una storia poco conosciuta. Egli propone un viaggio nella storia del territorio lombardo e delle sue genti. Ogni percorso reca un proprio specifico inquadramento storico, così da dar voce alla gran moltitudine di manufatti militari che vi si incontrano. Un capitolo è dedicato agli avvenimenti della prima guerra mondiale in Lombardia e all'organizzazione del fronte difensivo. Vengono quindi proposti 27 itinerari per visi-



tare altrettanti luoghi particolarmente interessanti del fronte lombardo. Ogni itinerario è preceduto da una parte generale sulla storia di guerra del luogo.

Completano il testo diverse schede tecniche particolareggiate per argomenti come, ad esempio, la viabilità militare, le artiglierie, i cimiteri militari. Il testo è arricchito da fotografie a colori dell'autore e da una raccolta iconografica d'immagini d'epoca facenti parte dell'archivio storico del Museo.

WALTER BELOTTI

Collana: *La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti*

DALLO STELVIO AL GARDA

Alla scoperta dei manufatti della Prima Guerra Mondiale

A cura del Museo della Guerra Bianca in Adamello

in collaborazione con la Regione Lombardia

Volume 1° - pag. 320 - euro 20,00 + spese di spedizione

Per l'acquisto rivolgersi a: Walter Belotti, Via Val d'Avio 4, 25050 Temù, tel. 0364/94617.

16 GIUGNO 1915: GLI ALPINI ALLA CONQUISTA DI MONTE NERO

L'autore, Pier Luigi Scòlè, nato nel 1964, laureato in Scienze politiche all'Università di Pavia, ha dedicato al fatto d'arme che stupì il mondo solo il primo terzo del libro, seguendo il sistema del "Tutta l'azione minuto per minuto". Ma ciò che rende il libro eccezionale è la seconda parte dedicata alla storia di alcuni dei protagonisti e ricavata dalla ricerca e dallo studio dei loro fogli matricolari e di altri documenti ufficiali tratti dagli Archivi di Stato. Degna di attenzione è la nota di pagina 115, dove l'autore espone il proprio punto di vista sull'attuale reclutamento degli alpini, in sintonia con la battaglia dell'A.N.A. in difesa dell'alpinità.

Egli ha tradotto inoltre in dati statistici per nulla tediosi la vita militare di 232 sottufficiali e alpini del "Susa" e dell'"Exilles", presi a campione, (gli ufficiali compaiono nella prima parte), considerando le loro classi di età, le zone di reclutamento, le decorazioni, le ferite riportate e, per ventuno di essi, le cause di morte. Non mancano gli episodi curiosi e le vicende a volte ingarbugliate di alcuni. Si viene a sapere che le parole della dolente canzone "Monte Nero" quasi sicuramente sono state scritte da un semplice alpino, Domenico Borella, muratore di Chivasso. Canzone, sia detto per completezza di cronaca, che compare fra i trentun canti dichiarati appartenenti al patrimonio degli alpini dal Comitato per la difesa del canto alpino dell'ANA, nel 1968. E, dolorosamente, assistiamo agli ultimi minuti di vita dell'eroe della giornata, il sottotenente Picco che, colpito all'addome, muore serenamente tra le braccia del caporale Garetti che ne raccolse le ultime parole. (c.d.d.)

PIERLUIGI SCOLÈ

Momenti della Grande Guerra

16 GIUGNO 1915:

GLI ALPINI ALLA CONQUISTA DI MONTE NERO

Pag. 332 - numerose illustrazioni in b/n e a colori - euro 28,00

Il Melograno Editore - Bollate (Milano)

www.ilmelograno.net

In tutte le librerie.

Il libro può essere acquistato rivolgendosi alla Libreria Militare di Milano, tel. 02/89010725 che, su richiesta, lo invierà contrassegno.



Un arboreto, in memoria dei reparti alpini

Inaugurato a Sauze d'Oulx (Torino) dalla cooperativa di penne nere torinesi e valsusine "Ciao Pais"

E mattina, in Alta Valle di Susa. Di fronte al rifugio Ciao Pais, oltre l'ultima fila di abeti ed il pascolo che digrada rapidamente verso Les Clotes e il capoluogo di Sauze d'Oulx, il primo sole d'una limpida giornata illumina le punte non ancora innestate sulla catena che, dall'altro lato della vallata, va dallo Chaberton (3.130 m.) al Séguret (2.910 m.).

Alle spalle di chi osserva, attorno alla cancellata di metallo verde che delimita il parco e dentro al recinto, fervono gli ultimi preparativi. Tra poco verrà inaugurato l'*Arboretum Alpinorum* (Arboreto degli Alpini), un bosco di oltre duecento conifere pregiate e secolari che, a 1.900 metri di quota, nel cuore delle "montagne olimpiche", ricorderà per sempre ogni reparto alpino dell'Esercito Italiano.

Con questo intendimento Carlo Felice Castoldi, lo storico della sezione ANA di Torino, una quindicina di anni or sono iniziò a delinearne con scrupolo e amore il progetto: sui pendii del Col Bourget doveva nascere un "arboreto", vale a dire un sito boschivo d'essenze arboree di pregio, sulla falsariga di quelli di Vallobrosa o del Colle della Maddalena, sulla collina torinese. Un posto degno, che "in santità di fronde" serbasse la memoria di tutte le nostre Unità alpine, dalla divisione, al reggimento, al battaglione, che furono, che sono e che – auspicabilmente – saranno.

Ricercò, scrisse, disegnò mappe e loghi, interessò Provincia e Regione, bussò a decine di porte e finalmente poté consegnare ben più di un'idea inverata in un progetto agli amici alpini della antica "Ciao Pais", la cooperativa di penne nere torinesi e valsusine costituita nel 1931 e, sino a pochi anni fa, proprietaria dell'omonimo Rifugio.



L'inaugurazione dell'Arboreto degli alpini. Da sinistra, il sindaco di Sauze d'Oulx, il presidente della "Ciao Pais" Franco Morra, la madrina Piuccia Fanci, il generale di C.A. Armando Novelli e il gen. di C.A. Carlo Cabigiosu.

A Franco Morra, che della "Ciao Pais" è ora il presidente, insieme ai consoci è toccato poi l'onore e l'onere di curare con competenza professionale, senza alcuna sovvenzione e con molti sacrifici economici, l'integrale realizzazione dell'opera che adesso è affidata alla cura del Comune di Sauze d'Oulx.

Sono 6.400 metri quadrati di parco montano, attrezzato con canali di gronda, percorso da 500 metri di sentieri dotati di comode piazzole di sosta. Lungo 5 diversi itinerari, ben descritti sulla planimetria d'inizio percorso, si possono visitare comodamente le 188 targhe ed i 188 alberi che serbano la memoria dei nostri Reparti, per poi raggiungere il sagrato della cappella della Madonna della Neve, edificata quassù, nel 1940, dai vecchi dell'11° Alpini, battaglione Val Fassa.

"Questo arboreto li ricorda davvero tutti, da quelli sacrificatisi ad Adua ai reggimenti e battaglioni vittoriosi della Grande Guerra, ai nomi di gloria e martirio dell'ultimo conflitto", ha sottolineato nel suo intervento il gen. C.A. Carlo Cabigiosu. E Adriano Rocci, che rappresentava il presidente nazionale Corrado Perona, salutate le autorità militari presenti, tra cui il gen. C.A. Armando Novelli, comandante la Scuola d'Applicazione e reso onore ai vessilli delle sezioni ANA di Torino, Susa ed Ivrea, ha sottolineato il concetto di continuità tra tradizione e servizio in armi nel legittimo interesse dell'Italia. "Guardando i volontari alpini della 34ª del Susa qui schierati per l'alzabandiera – ha concluso – con affetto ed orgoglio dobbiamo sentire a noi più che mai vicini gli alpini in armi che il dovere militare ha portato in Iraq ed in Afghanistan". (a.r.)

Il taglio del nastro da parte della madrina: l'Arboretum Alpinorum è una bella realtà.



chi si riconosce? incontriamoci!



GRUPPO VESTONE, 35ª BATTERIA

Campo estivo nel 1957 a Passo San Pellegrino: artiglieri della caserma Cesare Battisti, 35ª batteria, gruppo Vestone. Telefonare a Marino Ottanelli, 055-409468.



DIVISIONE PUSTERIA, 5º ALPINI, NEL 1941

Artiglieri della divisione Pusteria, 5º Alpini, gruppo Lanzo, 16ª batteria, in località Parabuar (fronte greco-albanese) nel febbraio del 1941. Telefonare a Giacinto Boninsegna, 0439-300973.



MONTE PERALBA NEL 1960

Campo estivo sul monte Peralba nel 1960: 14ª batteria del gruppo Conegliano, brigata Julia, con l'allora capitano Bruno. Scrivere a Giuseppe Martin, gruppo ANA Val Pesarina – 33020 Prato Carnico (UD).



MONTE SELVA NEL 1954

Marcia di addestramento sul monte Selva nel 1954: 78ª cp., btg. Belluno, 7º Alpini. Contattare Giovanni Cecchinell, allo 0438-552129.



CASERMA PIZZOLATO NEL 1984

Caserma Pizzolato di Trento nel 1984, 9º rgt. 2º gruppo, 6ª batteria: a Passo Bedole, nella primavera del 1984. Scrivere a Giuseppe Spriano, via Cappellaro 39 – 13816 Sagliano Micca (Biella).



RCR DEL 6º DA MONTAGNA

RCR del 6º reggimento artiglieria da montagna. Scrivere al furiere Valfrido Ciampa, via Goldoni 4 – 56127 Pisa; e-mail: ciampa@yahoo.com



CASERMA MENINI DI VIPITENO, ANNI '53/54

Caserma Menini di Vipiteno, 6º alpini, btg. Bolzano, 142ª compagnia, anni 1953/54. Contattare Bruno Meroli, 035-935289.



BTG. EDOLO, 55ª CP.

Brigata alpina Orobica, btg. Edolo, 5º Alpini, 55ª cp., caserma Rossi anni 1960/62. Telefonare a Romeo Frassinno, 030-2773665.



Aldo GALLINA, cl. 1921, reduce di Jugoslavia col btg. Val Cison, posa con i nipoti **Michele** (alla sua destra), classe 1980, 3° art.mont. e **Fabio** classe 1984, 7° Alpini. Sono iscritti al gruppo di Cornuda, sezione di Treviso.



La bella famiglia **GREPPI**, riunita nel giorno del 60° di matrimonio del capofamiglia **Vittorio** (al centro con la moglie Marina) btg. Morbegno, reduce dei fronti greco/albanese e russo. Dietro, da sinistra, il nipote **Alessio CONCA** 14° Alpini, il genero **Giovanni ORIO**, 28° corso ASC ad Aosta, la figlia **Gabriella**, madrina del gruppo di Varenna, sezione di Lecco, e i figli **Alberto**, SMALP ad Aosta e **Carlo** 5° Alpini ad Edolo.



Al centro **Gian Ugo TAGGIASCO**, cl. 1925, gruppo Bergamo, 6ª batteria divisione Monterosa e i figli, entrambi del gruppo Aosta, **Alessandro** cl. 1970, reparto comando, e **Marco** cl. 1962, 5ª batteria. Sono iscritti al gruppo di Genova Centro.



Giovanni FAGGIONATO, primo a sinistra, che risiede ad Adelaide (Australia), in occasione di una vacanza in Italia ha potuto riabbracciare i fratelli **Bruno** e **Mirco**.



Questa è la famiglia **SEQUANI** riunita in occasione del battesimo di **Filippo**, in braccio alla mamma **Morena** e accanto al papà **Nicola**, 6° reggimento alpini a San Candido e al nonno **Giuseppe** (senza cappello) artigiere del 2° art. mont. Gli altri sono gli zii **Fabio** serg. paracadutista, **Dino** e **Claudio**, btg. Trento di stanza a Monguelfo. Sono del gruppo di Divezzano, sezione di Trento.



Dal gruppo di Sevegliano e Privano, sezione di Palmanova, la famiglia **DA DALT**. Da sinistra: **Tiziano**, classe 1937, 11° raggruppamento da posizione, e i figli **Paolo**, classe 1968 btg. Cividale e **Stefano**, classe 1971, btg. Vicenza.

Nella foto i cugini **Egeo ROSSI** e **Ampelio ZAMBERLAN** fotografati in occasione dell'inaugurazione della piazza degli Alpini a Cairo Montenotte (Savona). È stata l'occasione per ricordare gli zii (dei quali portano i nomi di battesimo) **Egeo ZAMBERLAN**, disperso in Russia e **Ampelio ZAMBERLAN**, morto in campo di concentramento.



Fabrizio ARIGONI, classe 1984, VFA all'8° Alpini, btg. Gemona, è ritratto nel giorno del suo giuramento a Romano d'Ezzelino con il papà **Gaetano**, alfiere del gruppo di Carenno, sezione di Bergamo.



Giuseppe GUERRA (al centro) classe 1942, 11° reggimento alpini d'arresto, con i figli **Massimo** (a sinistra) classe 1972, 7° reggimento Alpini, brigata Cadore, e **Fabio** classe 1976, 8° reggimento Alpini. Sono iscritti al gruppo di Sarcedo, sezione di Vicenza.



Dal gruppo di Sevegliano e Privano, sezione di Palmanova, la famiglia **DA DALT**. Da sinistra: **Tiziano**, classe 1937, 11° raggruppamento da posizione, e i figli **Paolo**, classe 1968 btg. Cividale e **Stefano**, classe 1971, btg. Vicenza.



La foto è stata scattata a Vicenza in occasione del giuramento di **Filippo PASETTO**, VFA all'8° reggimento alpini di stanza a Cividale. Con lui sono il papà **Agostino**, classe 1953, ACS alla SMALP di Aosta e lo zio **Vincenzo PASSARINI**, classe 1957, btg. Logistico Trentina a Varna.



Al centro, con in braccio il figlio **Enea**, **Massimo BRATTA** cl. 1971, brigata Julia, e i due nonni **Fulvio**, (a destra), cl. 1946 gruppo "Belluno", brigata Julia e **Lauro BELTRAME**, classe 1949, btg. Val Cison, brigata Cadore.



Si sono incontrati a Parma il generale della riserva Licurgo Pasquali e il colonnello dell'esercito spagnolo (in pensione) Felix Generelo Gil: avevano frequentato cinquant'anni fa – tenenti entrambi – il corso di diploma per il comando di truppe sciatori e scalatori e per comandanti di guerriglia presso la Scuola Militare Spagnola di Jaca (Pirenei). È stato un incontro tra vecchi amici che hanno percorso una brillante carriera: il generale Pasquali è stato Capo di Stato Maggiore della Julia durante il terremoto del Friuli e, successivamente, comandante della brigata Taurinense. Terminato il servizio è stato per tre anni consigliere nazionale ANA. Il col. Generelo, dopo il suo periodo nelle Truppe da montagna spagnole, è divenuto presidente della delegazione spagnola dell'IFMS. Il fatto è stato pubblicato anche sul "Bollettino dei soldati della montagna El abeto". Riportiamo le parole che il colonnello ha rivolto al generale Pasquali: "Con un evviva alle Alpi e ai Pirenei desidero esprimerti la mia felicità per la rinnovata amicizia".



In occasione dell'adunata di Parma, si sono ritrovati dopo 53 anni gli artiglieri alpini Pio Cella di Udine e Franco Chiappa, compagni di naja nel 1° reggimento art. da mont. a Savigliano.



Si sono incontrati a Monghidoro gli autieri alpini del 1° e 2° scaaglione 1965 dell'autoreparto Orobica di Merano. Erano presenti anche l'allora ten. Cerasani e il ten. Cuscina.



Le compagnie 20^a e 16^a del btg. Cividale si sono date appuntamento a Corbanese (Treviso). Per il prossimo raduno contattare Chiodero al numero 0423/900576.



Ufficiali e alpini del btg. L'Aquila a Tarvisio nel 1966/'67. Si sono rivisti in occasione del 1° raduno del Bar Julia e btg. L'Aquila. Da sinistra seduti: De Amicis, Chinellato, Stoppani, Lattanti. In piedi: Aristotele, Gobeo, Silvestri, Manzoli.



All'hotel Pineta, di Tavon di Coredo, in Val di Non, si sono ritrovati, accompagnati dai famigliari, una trentina di artiglieri da montagna della 20^a batteria del gruppo "Vicenza" delle classi 1968 e 1970.



Dopo 45 anni, insieme all'adunata di Parma gli artiglieri del 3° reggimento art. mont. della Julia di stanza a Udine. Sono: Remo Gatti, Luigi Gramigna, Betto Liberale, Armando Del Negro.



Erano in servizio come autisti al reparto comando del gruppo "Aosta", caserma Mario Musso di Saluzzo. Con una paziente ricerca si sono incontrati dopo 44 anni (da sinistra): Savoje, Bonesio, Lovera, Samuel, Nicolino, Turco.



All'adunata di Parma Fiorenzo Slaviero (secondo da sinistra), ha rivisto dopo 32 anni i suoi commilitoni Werter Carmeli, Gianni Passera e Aldo Rizzardi. Erano compagni di naia a Tarvisio nel 3° rgt. art. mont.



Questi quattro artiglieri alpini si sono ritrovati dopo 35 anni: erano al reparto comando del gruppo Sondrio di stanza a Vipiteno. Da sinistra: Spaiani, Giacomelli, Bernuzzi e Givanninetti.



Dopo 35 anni 22 tra allievi ed istruttori delle compagnie 3^a e 4^a del 24° corso ACS di Aosta, si sono ritrovati a Parma. Per i prossimi incontri, si spera più numerosi, contattare Ezio Derqui cell. 335/5695096 – e-mail ezio.derqui@fastwebnet.it



Ecco gli alpini paracadutisti del 1° scaglione 1966, riuniti in Trentino. Sperano, al prossimo raduno, di rivedere il capitano Ciarletta. Contattare Molinari cell. 3477666250 o 3497938796 – ab. 0461/921723.



A 32 anni dal congedo si sono ritrovati a Parma gli alpini della 108^a compagnia del btg. L'Aquila ed il loro comandante. La promessa è di rivedersi ogni anno.



Si sono ritrovati a Belluno gli artiglieri del gruppo Lanzo, contingenti 1966/67/68. Tra questi, molti appartenenti alla 16^a batteria.



In occasione della festa del btg. Cividale, sono convenuti a Chiusaforte alcuni ufficiali dell'86° corso AUC. Nella foto da sinistra: Panuello (btg. L'Aquila), Bachini, Magnani, Cavallin, Morini e Bavero (btg. Cividale).



Alcuni alpini che nel 2004 erano in servizio di leva al Sacratio Militare di Cima Grappa si sono ritrovati in occasione del raduno sezionale tenutosi a Cima Grappa. Nella fila in alto: Bertollo (7° alpini, missione in Bosnia), Ziliotto (custode del Sacratio militare di Cima Grappa), Zanon (servizio a Cima Grappa), 1° maresciallo Smeragliuolo (vice direttore del Sacratio militare di Cima Grappa), Serraglia (servizio a Cima Grappa). Fila in basso: Bortignon (servizio a Cima Grappa), Persico (10° scaglione 2004, tutt'ora in servizio a Cima Grappa). Anche se non compare nella foto, all'incontro era presente anche il 1° maresciallo D'Agostino, direttore del Sacratio Militare.



Oltre 40 ufficiali, di vario grado e provenienza, appartenenti ai corsi AUC dal 12° al 16° si sono dati appuntamento alla SMALP. Era presente il cappellano don Bois. Artefice dell'incontro il ten. col. Montessoro in servizio al Centro Addestramento Alpino.



Alcuni artiglieri alpini che nel 1963/64 erano al 3° artiglieria da montagna a Udine si rivisti all'adunata di Parma. Sono: Scarsella, Costantini, Aramini, Conti, Amico.



61 allievi ufficiali che avevano partecipato 30 anni fa al 79° corso AUC, si sono ritrovati ad Aosta, presenti alcuni degli ufficiali ed il comandante di allora, ora generale, Roberto Stella. Il colonnello Campana ha accolto gli ospiti al Castello Cantore.

CASALE MONFERRATO

I trent'anni del gruppo di Casale Nord

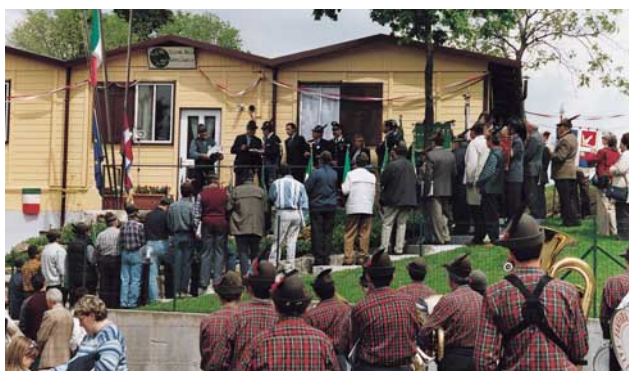


In occasione del 30° di fondazione, la sede del gruppo di Casale Nord, guidata da Sergio Albera, è stata intitolata a Ferruccio Menegaldo, socio benemerito del gruppo, andato avanti qualche tempo fa. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, quindi la vedova e il figlio di Ferruccio Menegaldo

hanno poi scoperto la targa che intitola la sede del gruppo al loro congiunto, presenti le autorità comunali, numerose delegazioni di alpini, di associazioni d'arma e di enti locali. Tra gli interventi quello del consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, in rappresentanza del presidente nazionale Perona e quello appassionato del presidente sezionale Gian Luigi Ravera e dell'assessore Riccardo Calvo. È seguita la sfilata, la Messa celebrata in parrocchia da Don Leo e, infine, il rancio alpino.



BIELLA



AOSTA

Museo di cimeli alpini a Rhêmes



A Villeneuve, in Valle d'Aosta, risiede l'alpino Oreste Ferrerod (nella foto sopra), classe 1932, capo gruppo dell'altrettanto piccolo Gruppo Alpini Valle di Rhêmes (57 iscritti). Questi, per onorare il Corpo degli alpini e quanto da essi compiuto, ha allestito, in locali messi a disposizione dell'amministrazione comunale di Rhêmes Notre Dame un ricco e bellissimo museo di cimeli degli alpini che vanno dalla divisa originale del 1887 alle attrezzature ed al vestiario dell'ultima guerra, dalle lettere dai campi di battaglia alle gavette ed ai bossoli, dalle mappe originali con l'in-

dicazione degli scenari di dispiegamento delle forze alle fasce mollettiera ed alle uose. Pezzi unici che sono stati cercati, ripuliti, conservati, sistemati e presentati gratuitamente al pubblico con grande cura. La raccolta dei cimeli, avvenuta con pazienza certissima in tutta la Regione, è costata ad Oreste tanta fatica continuata per tutti i mesi di luglio, agosto e metà settembre per mantenere aperto il museo. Il museo è stato visitato da tantissimi alpini e da turisti alcuni dei quali hanno chiesto di poter esportare nelle loro regioni i bellissimi cimeli.

Cavaglià: finalmente, la nuova sede!

Gli alpini del gruppo di Cavaglià hanno lavorato due anni, soprattutto nei fine settimana, per costruirsi la nuova sede su una collinetta al centro del paese. Finalmente ce l'hanno fatta ed il giorno dell'inaugurazione è stato un giorno di festa per tutto il paese, con

il capogruppo, il presidente di sezione, il sindaco, la fanfara e tanti invitati. L'inaugurazione di una nuova casa degli alpini è qualcosa di più, molto di più d'una cerimonia. È il segno tangibile della vitalità dell'Associazione. Con i tempi che corrono...

TRIESTE

Premi a scolari e studenti. E una gara sul Carso

L'appuntamento, di prima mattina, viene fissato nell'aula magna del liceo classico di Trieste "Dante Alighieri", quella stessa aula che ha dedicato una targa a Guido Corsi - penna nera triestina, medaglia d'Oro al Valor Militare a cui è intitolata la sede Ana giuliana - "che in questa scuola studiò e insegnò la grandezza di Atene e Roma, e cadde alpino sul Grappa per Trieste italiana".

Così la sezione di Trieste ha voluto premiare chi maggiormente si è distinto tra i bimbi delle elementari e i ragazzi delle medie e delle superiori cittadine.

Immobili come statue, sei studenti tengono ben in vista il Tricolore. "In silenzio", quanto più possibile, ci si alza per il saluto alla bandiera. "Noi vi esortiamo, afferma il presidente della sezione Gianpiero Chiapolino, a comportarvi come gli alpini: con passo sicuro, fermo, e costante arriverete alla meta. Passi che permetteranno di crescere, ogni sforzo servirà a onorare l'impegno: soltanto così diverrate cittadini meritevoli".

Ed è il momento delle premiazioni. Un cd con i canti degli alpini e un assegno di 250 euro per questi giovani. Sono quattordici i ragazzi segnalati di dodici istituti scolastici: sette sono iscritti alle elementari (Marco Vascotto, Giorgia Delbello, Luca Antolli, Matteo Stajka, Linda Sorgo, Stella Guerin, Christian Scalinci), sei alle medie (Sherazade Ahmetovic, George Kikvadze, Nicoletta Staccioli, Ana Selacovic, Massimiliano Lionetti, Giulia Chetta), uno studente appartiene allo stesso liceo "Dante" (Andrea Martinello). Le motivazioni sono assai simili: serietà, impegno, comportamento rispettoso nei confronti degli insegnanti e dei compagni, soprattutto verso quelli più deboli.

"Ricordate il nostro motto", conclude Chiapolino. "Dice: aspiro alle cose eccelse. Fatelo oggi nello studio, un domani nella società aperta al mondo, in un'Italia amata e rispettata. Rammentate: prima i doveri, poi i diritti".

Ma per i ragazzi delle medie e delle elementari l'A-



NA giuliana, per la quindicesima volta, ha voluto organizzare sull'aspro Carso triestino anche un momento ludico: una gara di orientamento a cui hanno partecipato 4 elementari e 6 classi medie. In tutto, un'ottantina di giovanissimi alle prese con due chilometri di percorso da seguire.

Per equipaggiamento, solo

una bussola con l'obiettivo di scovare sei lanterne. Ai vincitori è andata una splendida coppa forgiata dalle mani di Benito Simonetti, alpino-artista di Trieste. Gli altri? Si sono consolati con un gustoso rinfresco. **Donatella Tretjak**

Nelle foto: la premiazione degli studenti e dei vincitori della gara di orientamento.

TRENTO

Giornata alpina a Malga Clef



Il gruppo di Pieve di Bono, guidato da Mario Castellini, ha celebrato la giornata alpina a Malga Clef, un appuntamento che si rinnova da trent'anni e al quale hanno partecipato tanti alpini, amici e cittadini.

Momento principale della manifestazione è stata la S. Messa, officiata da Padre Artemio al cimitero militare in Val Chiese, costruito nel

1917 dagli italiani a quota 1.800 metri, per seppellirvi gli oltre 200 fanti rimasti uccisi da una valanga caduta dal monte Remà, nell'inverno del 1916.

Nel 1923, quando i resti vennero traslati nell'ossario di Rovereto, sull'altipiano fu apposta una stele in loro onore, accanto a quella del capitano Guido Ruggeri, caduto nell'aprile del 1917.

BELLUNO

Gli alpini e la fiaccola olimpica di Torino 2006



Fra qualche mese Belluno rivivrà il clima delle Olimpiadi di Cortina del 1956 anche grazie all'apporto degli alpini. Infatti il comitato olimpico di Torino 2006 ha scelto proprio la sezione ANA di Belluno per animare il passaggio della fiaccola che partirà da Napoli l'8 dicembre prossimo per arrivare in terra bellunese il 21 gennaio 2006. Attorno all'evento si sta lavorando ormai da più di un anno: la presentazione ufficiale della manifestazione è stata fatta nel municipio di Belluno alla presenza dei vertici sezionali ANA, del sindaco Ermano De Col, dell'assessore Attilio Somavilla e del consigliere Giovanni Fontana.

La fiaccola scenderà dalla diga del Vajont, con una staffetta di 25 atleti della sezione ANA di Belluno, ed a Longarone sarà affidata ad alcuni superstiti del disastro del 9 ottobre 1963. Poi toccherà ancora agli alpini: 400 uomini con otto plotoni da 50 unità, oltre a consiglieri nazionali ed allo stesso presidente Corrado Perona, percorreranno 1.600 metri ciascuno, assieme a varie fanfare, fino alla zona dell'aeroporto di Belluno. Di qui inizierà il percorso cittadino dei tedofori che li porterà sino alla centrale piazza dei Martiri ove li aspetterà il tripode allestito

sulla scalinata del teatro Comunale: l'onore di accenderlo sarà riservato a due atleti disabili, Daniele De Michiel e Oscar De Pellegrin (olimpionico e socio ANA). Con l'occasione saranno creati momenti collaterali e di spettacolo per coinvolgere il pubblico. Per tutta la notte la fiaccola sarà poi presidiata da una guardia d'onore composta dagli alpini.

Sarà un grande evento di sport e di spettacolo, che vedrà protagonista la nostra Associazione anche con il coinvolgimento delle sezioni di Feltre, Cadore, Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto.

"Sarà un'occasione importante - sottolinea il presidente della sezione Belluno Arrigo Cadore - per la promozione turistica della città, in quanto i fari dei mezzi di informazione saranno puntati su di essa, ma sarà anche un palcoscenico per dimostrare l'efficienza della nostra organizzazione ed il radicamento degli alpini nel tessuto sociale e culturale della terra bellunese. Siamo davvero onorati di essere stati scelti - unica sezione ANA d'Italia - quali protagonisti del passaggio della fiaccola olimpica che suscita sempre spontanei moti di aggregazione e di autentico spirito solidaristico nel nome dello sport più vero e genuino". Inutile aggiungere che gli alpini bellunesi schiereranno il meglio dei loro atleti plurimedagliati, oltre che campioni dello sci nordico ed alpino quali, fra i tanti, i vari De Zolt, Fauner, Piller Cottler e Ghedina.

Dino Bridda

ASTI

Donato un pullmino per i disabili



La sezione di Asti ha donato all'ANFFAS locale un automezzo attrezzato per il trasporto dei disabili. Alla cerimonia di consegna erano presenti numerose autorità. Il vescovo di Asti, monsignor Francesco Ravinale, ha benedetto il veicolo. Il presidente dell'Anffas artigiano prof. Marcello Follis



ha ringraziato gli alpini della sezione, sottolineando come siano sempre presenti "nella nobile gara di solidarietà civile e morale".

SAVONA

Noli ha ricordato la medaglia d'Oro Mario Cesari

Gli alpini del gruppo di Noli guidati da Giovanni Aimo hanno voluto ricordare con una bella cerimonia, il concittadino tenente Mario Cesari, del 1° Alpini, divisione Cuneense, btg. Ceva, medaglia d'Oro al valor militare e gli alpini nolesi Caduti in terra di Russia. Erano presenti il presidente di Savona Pier Giorgio Accinelli, il generale di Corpo d'Armata Carlo Cabigiosu, il sindaco Ambrogio Repetto con la giunta comunale, il comandante dei carabi-

nieri di Savona, Ivan Giorno, rappresentanti dell'UNIRR, volontari di Protezione civile, Croce Bianca e AVIS, i familiari della medaglia d'Oro, nonché i vessilli delle sezioni di Ceva e Savona e 17 gagliardetti. Dopo la deposizione delle corone alla lapide posta sulla casa natale di Mario Cesari e al monumento ai Caduti, è seguita la S. Messa officiata da don Pietro Pinetto, accompagnata dal coro alpino "Monte Greppino" di Savona.





REGGIO EMILIA

Baiso: festa della solidarietà

Grande festa della solidarietà a Baiso, ridente cittadina della montagna reggiana. Si è svolta nell'arco di due giorni ed ha consentito di raccogliere, al netto di tutti gli oneri, 18 mila euro, che sono stati elargiti alla Casa Madonna dell'Uliveto di Montericco di Albinea, a favore di un missionario in Brasile che accoglie bambini di strada, per l'adozione di un bambino in un villaggio del Kenia.

Non solo le penne nere di Baiso ma tutti gli alpini della sezione sono particolarmente attivi nel campo del

volontariato e dell'assistenza: l'anno scorso hanno effettuato oltre 17 mila ore di lavoro nel settore della protezione civile e raccolto 53 mila euro distribuiti in beneficenza. A manifestare gratitudine per gli alpini, oltre al presidente della sezione Ivo Castellani e al capogruppo di Baiso, c'erano il vice presidente della Provincia Pierluigi Saccardi, i sindaci di Collagna, Carpineti, Viano, Toano e Villa Minozzo, tutti Comuni a grande tradizione alpina. Nella foto: il momento della resa degli onori ai Caduti.

COMO

Chasseurs ospiti a Menaggio



Gli Chasseurs des Alpes di Allevard hanno fatto visita al gruppo alpini di Menaggio. Per l'occasione è stata organizzata una breve cerimonia presso il monumento ai Caduti, con la partecipazione della fanfara Alpini Alto Lario. Erano presenti il sindaco di Menaggio e Luigi Bernardi, consigliere nazionale ANA che - anche a nome del presidente nazionale Corrado Perona - ha dato il benvenuto agli ospiti, facendo loro dono di una targa ricordo della Associazione Nazionale Alpini. È se-

guita una visita alla sede del gruppo ed una cena, allietata dal coro alpino di Canzo, che si è esibito in alcune interpretazioni di canti della montagna entusiasmando gli ospiti francesi.

Domenica gli Chasseurs des Alpes hanno assistito alla S. Messa presso la chiesetta degli Alpini in località Crocetta, in posizione dominante sopra i resti della "Linea Cadorna" realizzata nella prima guerra mondiale. Dopo il tradizionale rancio Chasseurs ed Alpini si sono dati l'arrivederci all'anno prossimo.

Nella foto: il momento della deposizione della corona da parte di un alpino e uno chasseur. Dietro a loro, il consigliere nazionale Luigi Bernardi.

MODENA

Adunata sezionale a Serramazzone



Il momento degli onori ai Caduti. Da sinistra: il presidente sezionale Bassi, il ministro Giovanardi, il sindaco Ralenti e il colonnello Chicchi.

L'adunata sezionale di Modena quest'anno si è tenuta a Serramazzone, ottimamente organizzata dal locale gruppo alpini e dal capogruppo Tagliani.

Durante la manifestazione si è svolto un duplice intervento della Protezione civile sezionale che ha approntato ex novo una scalinata in una zona impervia nei pressi del bocciodromo comunale ed ha restaurato la cappella del cimitero locale. I lavori hanno richiesto 3 intense giornate di lavoro per ognuno dei due cantieri. Sono stati presentati inoltre i libri "Cantavamo Rosamunda" dall'ex presidente nazionale Leonardo Caprioli, e "Odissea bianca" dall'alpino Dario Sernesi, serramazzone della Cuneense, reduce dalla prigionia in Russia.

Domenica alla sfilata erano presenti il ministro per i rapporti con il Parlamento on. Carlo Giovanardi, il sindaco di Serramazzone ed al-

tri dieci sindaci della provincia con i rispettivi gonfalonari comunali tra cui quello di Montefiorino decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Modena. Erano presenti 6 vessilli sezionali: Modena, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Bolognese-romagnola, Valle Camonica, 75 gagliardetti di gruppo e circa mille gli alpini. La giornata è stata allietata dalla presenza della fanfara della brigata Julia.

La S. Messa al campo è stata celebrata da mons. Sacella, maggiore degli alpini, cappellano dell'Accademia Militare di Modena, al suo esordio come cappellano della sezione di Modena.

Gli alpini si sono salutati dandosi appuntamento nel 2006 a Pavullo nel Frignano per la prossima adunata sezionale che verrà organizzata congiuntamente dai gruppi di Pavullo, Verica ed Olina.

Uno scorcio della sfilata, aperta dal vessillo della sezione scortato dal presidente.



Obiettivo sulla montagna

Alberi dalle tenaci foglie inaridite, nuvole basse che avvolgono Cima Undici. Ritirati i fiori alle finestre dei masi, le mucche si attardano sull'avarato prato, quasi aspettando l'ormai imminente inverno.

Siamo a Sesto Pusteria, nella bella val Pusteria, e questo è soltanto uno degli affascinanti scorci che ci regala la montagna nell'autunno avanzato, prima di addormentarsi sotto il candido manto di neve.

(La foto è di Aldo Maero).

